[Bibliot]... [I]taliana.

Schul- und Privatgebrauch
herausgegeben von **Dr. A. Güth.**

Heft 6.

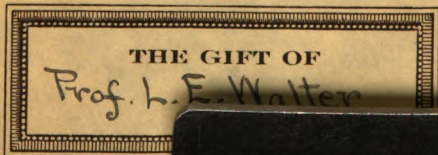
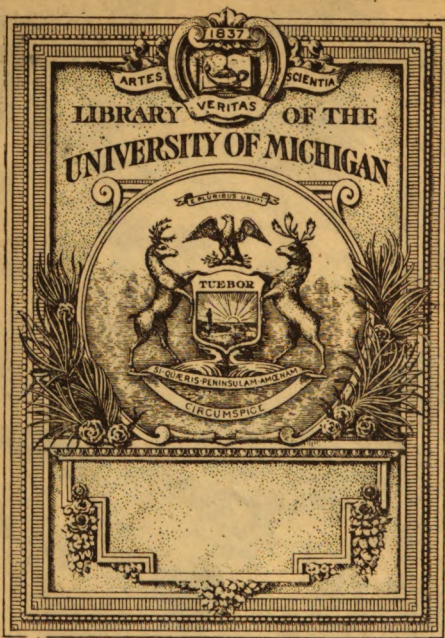
MEMORIE D'UN FANCIULLO.

IL CAPPELLANO DELLA ROVELLA.

NOVELLE
DI
GIULIO CARCANO.

Mit Anmerkungen und Wörterbuch versehen
von
H. Michaelis.

Preis 50 Pfennig.

BERLIN.
Verlag von Leonhard
1883

MEMORIE D'UN FANCIULLO.

IL

CAPPELLANO DELLA ROVELLA.

NOVELLE

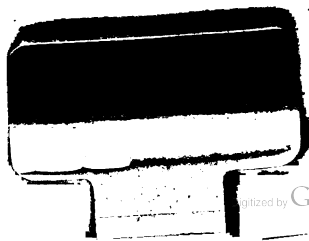
DI

GIULIO CARCANO.

Mit Anmerkungen und Wörterbuch versehen

von

H. Michaelis.

BERLIN.
VERLAG VON LEONHARD SIMION.
1883.

MEMORIE D' UN FANCIULLO.

DI

GIULIO CARCANO.*)

---

*) Giulio Carcano, geb. zu Mailand 1812, veröffentlichte 1834 seine Novelle in Oktaven *Ida delle Torre*, 1839 sein Hauptwerk, den Roman *L' Angiola Maria*, ferner zwei Tragödien: *Spartaco* und *Ardoino*, Jugendschriften, Dorfgeschichten, Gedichte und zuletzt eine Shakespeare-Übersetzung in 10 Bänden. Carcano gilt als einer der liebenswürdigsten Schriftsteller der neueren italienischen Litteratur.

I.

Francesco *** fù il compagno della mia prima età, il primo amico del mio cuore.

Nati tutt' e due sotto questo carissimo nostro cielo, anzi fra le mura di questa stessa nostra città, io era di pochi mesi appena innanzi a lui nel cammino della vita.

Alla povera madre di lui (come alla mia) il Cielo non aveva consentito il dolce dovere di nudrirlo bambino; consolazione di natura e santo orgoglio delle madri! — I nostri parenti ci avevan mandati a bália in una buona e povera famiglia di contadini, nello stesso paesetto, poche miglia discosto dalla città: e le due nutrici avevan posto in noi grande amore.

Così noi crescemmo insieme per alcuni anni sotto il rággio allegro e mite di questo bel sole d' Italia, nell' aria aperta delle nostre campagne, che sembrano veramente un interminato giardino. Fin d' allora i nostri cuori, che forse non sapevano ancora di battere, cominciarono a sentir quel mútuo e fratellevole amore, che ne' fanciulli pare ancora ricordar qualche cosa dell' innocenza del mondo.

Le mille volte n'[1]) accolsero le stesse aiuole nel grembo del loro verde tappeto, sparso di quella in-

[1]) ne = ci, uns.

finita famigliuola di fiori, che la Provvidenza fa nascere, più che per tutti gli altri, per il poeta e per il fanciullo. — Era un correre, un saltare, un affaccendarsi sull' erba primaticcia, carponi,[1]) a piccoli balzi, a capitomboli; facendo a chi primo arrivasse a[2]) cogliere le più belle margheritine, le prímule appena nate, i téneri e rosati ciclamíni. E poi, un giúbilo, un riso, una festa; qualche volta erano guai, era un rabbuffo, un piangere di fanciullesco dispetto; poi, di subito, un guardarsi di nascoso l' uno all' altro; due salti, due baci; e la pace fatta.

Le mille volte il bel sole della mattina ne vide folleggiar festevolmente e arrampicarci sui monticelli di terra, nell' orto del párroco. — Que' brevi rialti di zolle erano per noi colline e montagne; il rivoletto che fuggiva a traverso la prateria, un torrente, un fiume; il cespuglio delle rose che tappezzavano la bianca fronte di quell' umile casa, e la nuova spalliera de' frutti che faceva corona[3]) al giardino, erano come l' ultimo confine de' nostri desiderii; e il campanile della chiesa, il centro del nostro piccolo mondo.

Non è ella cosa malincónica e dolce anche per coloro che già sono innanzi nella strada della vita, il rivolgere indietro un' occhiata a que' primi e pochi anni che passarono innocenti e tranquilli; a quegli anni educati dall' amore materno e dalla semplice speranza del bene, e consolati dalla santità della famiglia e della religione?.... Quando gli anni maturi hanno insegnato al nostro cuore le an-

---

[1]) auf allen Vieren; carpo, Handwurzel. — [2]) um die Wette laufend um..., so auch fare a correre, p. 16, — [3]) den Garten umkränzte, einfaßte.

gustie della vita, nè troviamo più luogo dove riposare dalla fatica delle passioni; quando le belle speranze, che infioravanò il principio della nostra via, son divenute fanciullesche fantasie e disinganni; quando lo spettácolo infinito del mondo, qual è veramente e non quale credemmo che fosse, ha dissipato dinanzi agli occhi nostri la nebbia delle prime illusioni; allora abbiam bisogno ancora di pensare a ciò che fummo, a ciò che potevamo essere: il passato e l' avvenire stanno innanzi di noi, come due giorni della nostra vita, come due punti nell' eternità.

E come colui che vive solitário in terra, perchè gli era negata l' onesta felicità d' esser padre, e pur s' arresta con malinconico pensiero a contemplare i figlioletti dell' amico o del vicino, se li reca amorosamente sulle ginocchia, e dice loro parole piene d' affetto e di dolore, parole ch' essi ascoltano e non comprendono; così anch' io, in un giorno di mestizia e di solitudine, vo richiamando le più lontane memorie della fanciullezza; mi racconsolo col mio povero cuore, e mi pare ancora che il bene non sia quaggiù un sogno, un' illusione, se posso spargere qualche lagrima sui primi dolori della mia vita.

. . . .

La nutrice del piccolo Francesco e la mia erano sorelle; l' una, moglie d' un buon contadino mezzaiuolo, l' altra d' un povero falegname del paese; e abitavano nello stesso casale: nella stessa *corte,* come dicono i nostri campagnuoli. Francesco non contava due anni; e già s' avvicinava il giorno che dalle braccia della nutrice egli doveva essere restituito a quelle della madre, che lo rivoleva da tanto tempo.

Egli stava per abbandonar le fanciulle del vil-

laggio, che se lo rapivano l' una all' altra, le buone comari e il vecchio parroco, il quale, passando, si fermava sempre per accarezzargli i biondi e ricciuti capegli;[1]) e doveva staccarsi dal piccolo compagno dell' età sua, che già lo amava più che fratello.

Dall' aria libera e aperta delle campagne, lo dovevano trasportare in quella che lenta e greve si respira nella grande città, in una casa rinserrata da altre case, dove il sole non guarda che per poche ore del dì; sempre fra le quattro pareti della stessa stanza, dove, riparato con troppo gelosa attenzione da ogni fiato d' aria esterna, da ogni filo di luce aperta e viva, il bambino cresce a somiglianza di[2]) tenero fiore, venuto di lontano e trapiantato in terreno non suo,[3]) nella calda atmosfera d' un' angusta serra. Quel fiore s' aprirà, sfoggerà nuovi e lieti colori, adornerà le specchiere d' illustri sale; ma non sorgerà mai così vívido e bello, come sarebbe stato, se avesse potuto crescere e sbocciare fra le pianticelle compagne, sotto lo spléndido raggio del suo cielo, nella terra materna.

Francesco allora pensava forse di dover sempre starsene con me, in quel quieto villaggio; egli non aveva mai veduto suo padre, nè sua madre; non sapeva che il nome della sua buona nutrice e il mio.

Ma la disgrazia era già venuta a visitare la sua lontana famiglia; la morte aveva già battuto alla porta di casa sua. — Una sventura grave, assai grave, un funesto avvenimento, che fu come il primo anello nella catena delle poche ma dolorose sue vicende, aveva già mutato per sempre la sorte de' giorni suoi. La madre che il povero fanciullo non

[1]) pl. von capello. — [2]) ähnlich wie, gleich.. — [3]) in ein fremdes Erdreich.

aveva ancora conosciuto; quella infelice e santa creatura che solo aveva gustato la consolazione di baciare il suo bambino appena nato, per vederselo rapir dalle braccia, era stata consunta da lento languore. Era morta, e non aveva potuto nemmeno vedere per la seconda volta il figlio suo.

Io mi ricordo, come se fosse appena ieri, di quel dì che una ricca carrozza, tutta chiusa, e tirata da due bei cavalli, s' arrestò presso la porta del povero casale.

Le due donne, corse giù a precipizio dalla scaletta di legno della loro stanza, s' erano date attorno[1]) a cercar di noi due fanciulli, per la corte e per il vicino orticello; e finalmente, venute alla porta di casa, ci avevano trovati mezzo nascosti dietro una delle massicce imposte, riguardando con infantile curiosità la bella carrozza, i cavalli, il postiglione e il pennachio del suo cappello. E appena avevano potuto pigliarci per mano, che un signore, alto della persona, avvolto in un gran mantello e vestito tutto a bruno, scese di carrozza e mosse verso la casa.

Quell' uomo camminava lentamente; era pállido assai, e alcune ciocche di capegli grigi gli ombravano la fronte seria e solcata di profonde rughe.

Chiese della donna che aveva il fanciullo del signor***. E quand' essa gli si fece vicina[2]) tenendosi fra le braccia il piccolo Francesco, che guardava quell' uomo alto e vestito di nero, fra[3]) tímido e sorridente; allora il védovo padre (ch'[4]) era lui) fece un passo; s' arrestò, poi s' avanzò di nuovo; e,

---

[1]) darsi attorno, sich zu schaffen machen. — [2]) sich ihm näherte. — [3]) fra . . o zwischen . ., und, halb . . . und halb . . . — [4]) denn er war es.

chinando il capo, si coperse con una mano gli occhi. E mi parve che piangesse.

La donna aveva compreso tutto. E io che, stretto alle vesti della nutrice, me ne stava poco lungi da quel signore, contemplando, senza comprendere cosa alcuna, questa scena patética e silenziosa, finii col piangere anch' io,[1]) senza saperne il perchè.

Dopo aver concesso pochi minuti a quel primo dolore, il padre tolse dalle braccia della contadina, e si recò amorosamente tra le sue l' innocente orfanello; lo fissò intentamente, poi lo baciò con un lungo bacio lagrimoso, paterno. Lo chiamava per nome, e, dicendogli molte interrotte parole, alternava al suo un altro nome: quello della poveretta che non era più; della madre del suo ángiolo, fatta anch' essa un angiolo nel cielo.

Quante volte la madre infelicissima avrà desiderato in tanto tempo di stringere fra le braccia il suo primo, il suo unico nato!.... E quand' ella osava domandare, come una grazia, quel prezioso conforto, la severa cautela di un medico troppo ligio al sistema[2]) avrà forse negato d'esaudirla, per timore che il grande affetto materno fosse più forte della sua vita languente: e così, senza gustare quella sola ultima gioia, essa era venuta a morire.

Il padre, che, in tutto quel tempo, sola una volta aveva trovato un istante per venire a vedere il figliuoletto, sentì allora tutta l'amarezza della pérdita che aveva fatto: i suoi mesti, profondi pensieri eran temperati appena dalla gioconda sembianza del bambino: e lo teneva tuttavia fra le braccia, contemplandolo senza far motto.[3])

---

[1]) ich weinte schließlich auch. — [2]) seinem (medizinischen) System zu (sklavisch) ergeben. — [3]) ohne ein Wort zu sagen (aus Dante, Inferno, XXXIII. 48).

Poco di poi, fatto del capo un cenno alla nutrice, tornò verso la carrozza, vi salì col fanciullo; e la donna dopo di lui.

Io li vidi partire. E quando la carrozza, giunta dove la strada maestra faceva gómito,[1]) disparve dietro le alte piante; quando non li vidi più, allora proruppi in un gran pianto.

E piansi tutto quel giorno. — Ma, il dì vegnente, il sole era bello e spléndido; i prati ancora verdeggianti e smaltati di fiori; guardai il sole, corsi ne' prati, e folleggiai come prima.

II.

Il severo filósofo, con assídue e sottili ricerche, si studia di conoscere che cosa sia la vita interna dell' individuo, il mistero della coscienza e del sentimento (che, malgrado tutti i filosofi e tutti i libri, sono ancora un mistero): egli vuole pesar sulle bilance della ragione l' anima dell' uomo, mettere, direi quasi, l' anatómico coltello nelle fibre più segrete e delicate del cuore; pone nel crogiuolo dell' análisi l' idea e la volontà, disgruppa e spartisce il difficile tessuto delle nostre passioni, per dirti il principio e il fine di queste, come di tutte l' altre cose di quaggiù. — Ascolta le parole del freddo filosofo, e ti metteranno in cuore maraviglia, dubbio, e fors' anche terrore della stessa potenza di tua ragione.

Io invece, colla sémplice scienza del cuore che crede e ama, col consiglio sincero dell' affetto, colla

---

[1]) umbog, eine Ecke (wörtl. einen Ellenbogen) bildete.

soave meditazione che inspira il gentile aspetto dell' innocenza, voglio seguire i passi d' un fanciullo, vederlo cominciare la penosa erta della vita, rallegrarmi e piangere con lui; voglio conoscerlo, amarlo nel facile e lieto suo destino, nella sua più bella stagione; la quale altro non è, o non dovrebb' essere, che una beata contentezza dell' oggi, un' ingénua memoria d' ieri, una felice ignoranza del domani.

Un fanciullo? ...

È la creatura la più avventurata e bella, se la Provvidenza lo collocò su questa terra in mezzo all' amore e alla virtù, che sono i veri ángioli custodi di nostra vita. E in vece è di tutte le creature la più degna di pietà e di lagrime, se natura gli fu matrigna; se, dimenticato e negletto al primo aprirsi della sua ténera esistenza, sortì il destino[1]) d' una povera pianticella in árido deserto.

Il Signore pose il fanciullo nella vita, quasi un ricordo dell' innocenza che fu nella prima età del mondo; come la più pura immágine dell' amore. — E forse fu per questo che anche la sapienza antica de' Greci, nella splendida mitologia, figlia di quel bellissimo cielo, creava Amore fanciullo.

La speranza apre le ale d' oro sopra il suo capo, e gli va sempre compagna;[2]) i fiori sembrano spuntare sotto i suoi primi passi, e i rami degli alberi cárichi di frutti sembrano inchinarsi verso le sue manine innocenti.

Il fanciullo, mirácolo di bellezza nell' anima vérgine e nel grácile corpicciuolo, fa nascere il sorriso sul labbro di chiunque[3]) s' arresti a contemplarlo.

---

[1]) das Los ... traf. — [2]) geht ihm immer zur Seite, begleitet ihn immer. — [3]) eines jeden, der .. —

Lo guarda il padre, esulta e pensa all' avvenire; la madre il nutre dell' ánima sua; il vecchio nonno posa la mano tremante sul capo ricciutello di lui, lo accarezza e benedice.

I suoi movimenti ingénui, le prime parole, i suoi amori, le sue predilezioni, i pensieri, le speranze, gli sdegni e le paci, le lágrime e i sorrisi; tutto, tutto è in lui cándido e schietto, come il cielo. Tutto è in lui espressione d' amore, di libertà, di dolcezza.

Egli non ha ancora fisonomia. I lineamenti del suo viso ritondetto e sorridente sono incerti ancora come i suoi piccoli voleri, come i suoi capricci; ti sembrano veramente disegnati coll' armonia delle verginali bellezze della natura, come il cálice d' un giglio o un botton di rosa. Ma in quelle sembianze è un non so che,[1]) una magía la quale ti parla in vece della tronca parola, cui[2]) la poca età gli consente appena.

Chi può dir la dolcezza del suo riso ténero e festivo, la gioia de' suoi grand' occhi loquaci, la sua carezza infantile, il suo bacio angélico? .... Te lo dirà l' amorosa madre quella che si chiama la più felice fra le donne, vedendo ripétersi negli occhi del suo primo bambino la cerúlea somiglianza de' suoi; ascoltando con tácita e soave ebbrezza le prime note della sua tenera voce, seguendolo colle inquiete pupille e con tutta l' anima ne' primi passi tentati e incerti ancora. Solo essa te lo dirà, quando bacia e ribacia il figlio dell' amor suo appena il[3]) vegga sorriderle; quando lo accoglie, e nasconde

---

[1]) ein ich weiß nicht was, ein gewisses etwas. — [2]) welches (Acc.); consente, gewährt. — [3]) lo, kaum daß (sobald) sie ihn ihr zulächeln sieht.

la bionda testolina di lui fra le sue braccia materne, solo ch'[1]) egli si corrucci per nulla o pianga; quando gli ragiona, lo accarezza, lo ribenedice.

Il fanciullo è la gioia delle nostre gioie; è la consolazione più celeste che sia ne' nostri dolori.

Segui[2]) i passi di un védovo padre, il quale per la via solitária conduce seco per mano il suo figliuolo che forse non ha tocco[3]) il quinto anno. Egli va pensando alla lunga felicità che si riprometteva in terra, a quella condizione di onesto agio e d' utile fatica, a quella doméstica pace che dovevano[4]) fargli parer troppo brevi i giorni, troppo cara la vita; e tutto questo gli pare un sogno. Colei che doveva essere la compagna del suo cammino, lo lasciò solo quaggiù. — Ma egli riguarda quel pegno di vita che gli resta per memoria della compagna perduta, quell' único fiore che cresce ancora per lui. Egli cerca negli occhi del fanciullo l' amore di che ha tanto bisogno, intérroga in esso le ricordanze del breve tempo felice ch' è passato, si racconsola ne' suoi pensieri; al grave cordoglio succede, dentro di lui, una dolce malinconia. — Quell' innocente, che ancora non sa cosa alcuna della vita e delle sue amaritúdini, segue vispo e sereno i passi paterni fino all' entrata del cimitero; addíta la moltitudine delle croci, domanda al padre che luogo sia quello. Il padre non risponde; ma lo guida verso una lápide recente, ch' egli solo conosce fra le mille del campo santo; una lapide bruna, scolpita a lettere d' oro. Stende il fanciullo le manine verso il freddo marmo; tocca ignaro il nome santo e quelle parole che domandano il suffragio del passeggiero per l'anima

---

[1]) sobald er nur ... — [2]) imper. folge! — [3]) = toccato, erreicht. — [4]) Subjekt zu dovevano sind condizione und pace.

della madre, di colei che gli ha dato la sua vita stessa. Allora il padre si piglia in braccio il figliuoletto, e presto gli apprende a leggere la semplice e commovente iscrizione: è là, nella campagna della morte, che il povero innocente impara a pronunziare per la prima volta il nome di sua madre. L'anima paterna n'è consolata; pensieri che non sono di questa terra gli ridanno una tranquilla gioia di novella speranza; e, co' piedi sopra una fossa, egli può sognare ancora l'avvenire sereno. Così quell'uomo rivive nella vita del suo unico figliuolino.

La nostra vita è come un gran tessuto di fattura strana e diversa: da principio è quasi ghirlanda di fiori soavi, semplici, eletti, quali sono i pensieri dell' infanzia; poi s' intreccia di fila [1]) misteriose e sottili sotto un velo cándido, trasparente, aéreo, come le illusioni della giovinezza, il sogno de' vent' anni; in fine si trasmuta in una catena lenta, grave: sia pur dorata, sia férrea, è sempre catena.

Ma l'amore del fanciullo è una benedizione del cielo.

III.

Poco più d'un mese rimaneva lontano dal villaggio il mio piccolo amico.

Quella stessa carrozza che già l'aveva involato agli sguardi miei, s'arrestò un' altra volta, un bel mattino, presso la casa della sua nutrice; quello stesso signore, vestito di nero, pállido e sério, ne scese col fanciullo biondo e sorridente fra le braccia;

[1]) pl. v. filo.

s' avvicinò alla donna, lo consegnò a lei, con gran cura e affetto; e s' intrattenne a lungo con essa parlando di molte cose e diverse. Indi, nell' atto di partirsene, avanzando il piede sul predellino della vettura, si tolse fuor di saccóccia una borsa, e la pose nelle mani della nutrice, dicendo: — Addio, buona donna! ve lo raccomando di cuore. —

Eccoci dunque riuniti, eccoci ridonati un' altra volta alla nostra ignota e felice esistenza.

Ma nel tempo che il mio Francesco era stato lontano, un gran mutamento era sopravvenuto nel mio destino. La madre di mia madre, donna semplice e buona, vero stampo[1]) delle nostre nonne, era venuta a stanziare nella campagna, in una casa vicina al paesello, a lei toccata[2]) in possesso per eredità d' un zio paterno. Ella, dunque, aveva voluto avermi sempre seco; ed io, fatto un po' grandicello, lasciai senza rammárico il casolare del povero falegname per la casa più lieta, più aperta, più bella, dove la buona ávola mia m' ebbe condotto.

Colà veniva tutti i giorni a ritrovarmi il caro orfanello; e di poi fummo sempre insieme, come due fratelli: la vita era una festa per noi, quasi[3]) il mondo fosse stato tutto nostro. Avevam già dimenticato il dolore della prima separazione; e Francesco, benchè talvolta sembrasse meno vispo, meno sollazzévole di prima, pure come prima egli mi amava.

E ritornammo insieme all' orto del buon curato, alle praterie ch' erano state l' arena delle nostre gare al corso, delle nostre fanciullesche battaglie; ritornammo alle aie delle nostre buone amiche del villaggio, alla piazzetta della chiesa, alle strade

---

[1]) Urbild, Typus. — [2]) zugefallen. — [3]) gleichsam als ob.

ombreggiate, al torrente, al ruscello. Quella vita ingénua, innocente, que' giorni di libero trastullo scorrevano per noi eguali, cheti, come l' aria d' una bella sera di maggio; límpidi e non turbati mai, come l' acqua di una fonte montana. Ed io richiamo anche adesso, colla segreta voluttà de' sinceri affetti, que' dì che fuggirono, e che non torneranno mai più.

I fatti della vita mutano pur troppo i primi nostri pensieri: e' s' incalzano, per così dire, uno dopo l' altro sulla nostra via; e bene spesso ci sforzano a negar fede a quello che una volta credemmo nostro miglior bene; ci fanno rinnegar la vita passata, le poche gioie che ne rimangono. — Ma le memorie della prima fanciullezza, quelle memorie sémplici e chiare (perchè vita e natura non erano allora un arcano per noi), non si cancellano mai più dal nostro cuore. Noi lasceremo la via scelta dapprima, per seguirne un' altra; a questa, ad un' altra ancora darem le spalle,[1]) cercando sempre il meglio e non trovandolo mai; ci metteremo dentro, anima e cuore,[2]) nel tumulto della vita presente, negli insensati disegni dell' avvenire, come ne consigliano l' amor proprio, l'orgoglio, l' ambizione, cent' altri diversi affetti. Ma il nostro cuore avrà sempre un ángolo sacro, un angolo dove vivranno immacolate le buone ricordanze della prima età.

Io veggo ancora il villaggio, la casa, il giardino, ove corse il tempo della mia innocenza; ove vissi alcuni anni in compagnia del mio Francesco; ove lo amai senza quasi saper d' amarlo.[3])

Quella cása era decente, modesta; un solo piano;

---

[1]) = daremo; dar le spalle, den Rücken kehren. — [2]) mit Seele und Herz. — [3]) daß ich ihn liebte.

parecchie stanze, guernite di poche e cómode masserízie antiche: le finestre quasi sempre aperte al sole: da una parte il giardino, dall' altra l' aia; di fronte, la strada maestra che attraversava per lo lungo[1]) il nostro villaggio.

Quel giardino, diviso in quadrati e scompartimenti, all' usanza antica, sparso di belle piante fruttífere, sotto le quali vedevansi crescere da una parte i fiori, dall' altra i nostrali legumi; quel giardino non occupava colla sua superfície che una piccola porzión del terreno. Un breve quarto d' ora e lo avevi corso in lungo e in largo,[2]) seguendo i viali che ne separavano le regolari aiuole, e passeggiando sotto il pergolato che s' appoggiava tutto all' intorno sul basso muricciuolo, tagliando fuori il giardinetto dall' aperta campagna.

Eppure quella casa, quel giardinetto ci parevano allora sì grandi! — E quasi ogni mattino, quando il sole cominciava a dardeggiare la sua luce dorata sulla cima delle più alte piante, tra le foglie tremanti per l' aria dell' alba, tra i rami incurvati dal peso de' frutti, noi facevamo a correre di su di giù per il maggior viale del giardino, fino al cancello che guardava la via de' campi; e il primo che avesse tocca la meta, festevolmente alzava il grido della vittoria.

Oh quante volte, nella gioia d' un fanciullesco trionfo, ci aiutammo l' un l' altro a dar la scalata[3]) al ciliégio, al fico, al pruno, le tre piante predilette della vecchia nonna!

Quante volte, coll' inseparábile compagno delle mie gioie e de' miei dolori di quel tempo (chè gioie

---

[1]) der Länge nach. — [2]) in die Länge, in die Breite, nach allen Seiten hin. — [3]) hinaufklettern.

e dolori segnano sempre, fino dai primi nostri dì, la vicenda della vita), quante volte ardii, là in fondo del giardino, allorchè agosto cominciava a far rosseggiare i gráppoli sui tralci pendenti, arrampicarmi sull' alta pérgola, o coglìere per la verde spalliera le belle e tonde pesche, ch' erano un' invidia![1])

Mi ricordo che più d' una volta, trovati in flagranti dalla nonna, la quale, cercato invano di noi[2]) per tutta la casa e per l' orto, ci discopriva finalmente in quel cantuccio nascosto e favorito, noi rimanemmo l' uno a fianco dell' altro, bassi gli occhi e in viso mortificati, al suo cospetto; ed essa, mettendosi le mani su' fianchi,[3]) ci dava un solenne rabbuffo per le sólite nostre scappatelle. E talora, mentre ella gridava più forte, alzando l' índice minaccioso sul nostro capo, noi fanciulli ci guardavamo furtivi, uscendo[4]) fuori a un punto con un riso subitano, involontario, con un riso che pur troppo faceva diventar seria la cosa, e andava a finire in pianto.

Ma non mai che[5]) uno di noi tradisse il compagno: tacevamo tutt' e due, contenti quasi di sopportar lo stesso castigo.

E dove avvenisse che la vecchia nonna, avendone côlti in fallo, in alcuno de' suoi giorni di mal umore, fosse riuscita a chiuderci sotto chiave, in separate stanze, le più lontane di tutta la casa, nel granaio o nella soffitta; allora noi, ponendo távole, séggiole e sgabelli, a ridosso gli uni dell' altre, sapevamo bene aggrapparci su fino all' alte finestre: e il chiamarci sommessamente a vicenda, il salutarci di lontano, come da un anno non ci fossimo veduti, era

[1]) eine Lust! — [2]) nachdem sie nach uns gesucht hatte. — [3]) die Arme in die Seiten stemmend. — [4]) herausplatzend. — [5]) aber niemals hätte.

la nostra consolazione per tutte quelle ore di prigionia.

Tornati poi in libertà, correvamo subito ad abbracciar la nonna; la buona vecchia, raccogliendoci insieme al suo seno, non rifiniva allora di baciarci con gran tenerezza; e vedevamo spuntare due lagrime negli occhi suoi.

Quando contammo qualche anno di più, quando fiori e frutti più non furono sola nostra delizia e amore, ma ponemmo mente d' intorno a noi agli uomini e all' altre cose che fanno tutta la gran varietà del mondo; allora novelli pensieri, novelli affetti entrarono ne' nostri cuori.

Ben presto, correndo insieme d' una in altra corte di questa in quella masseria, avevamo fatto nel villaggio una specie di tiránnica coscrizione, una leva generale di tutti i fanciulli di sette a otto anni; e, per nostra sola autorità, ci eravamo eletti capitani di due schiere di piccoli, ma arditi, infaticábili soldati, che seguivano le nostre tracce, che obbedivano a ogni nostro comando.

E, in breve, li vedemmo tutti ben avvezzi a starsene in fila, ordinati e ritti, a camminar serrati, a passi lunghi, eguali; con certi loro schioppetti di legno in ispalla e certi arrovesciati berretti di cartone, fatti da noi, alla foggia militare e ornati d' un fiore in vece di pennacchio.

Io e Francesco, come i due capitani di quella improvvisata legione, portavamo in vece un cappelletto con una vecchia piuma rossa regalataci dalla nonna, una sciábola dalla[1]) rilucente guaína ad armacollo, e un giubberello con le mostre[2]) delle maniche e il collare guerniti di frastagli di damasco

---

[1]) mit glänzender Scheibe. — [2]) Aufschlag.

rosso e verde (dono del signor curato): e questi colori distinguevano l' una o l' altra schiera di che ciascuno di noi teneva il comando.

Bisognava vederlo il nostro piccolo battaglione attraversare in lunga fila, a rápida marcia, tutto il villaggio, movendo verso la campagna a qualche spedizione, a qualche grande intrapresa da noi deliberata, e dalla quale si ritornava sempre colla vittória.

La più grande, la più pericolosa di siffatte spedizioni era l' assalto e la presa d' una vecchia e smantellata casípola, che sorgeva in mezzo a un campo abbandonato, poco stante[1]) dal paese. La chiamavano la *Casa delle streghe.*

E noi, che avevamo udito le buone comari raccontar di quella maladetta abitazione certe strane maraviglie, certe storie brune[2]) de' secoli passati, noi venimmo più d' una volta a tentar la fortuna dell' armi nostre in quel deserto sito.

Animata e spinta dal fanciullesco ardire, e al tempo stesso rattenuta e fatta cauta da non so che timore misterioso, la nostra gente si avvicinava cheta, furtiva, silenziosa a quella rovina. Poi, al noto segnale, alcuni di noi, i più franchi e spediti, scalavano la cadente muraglia. Altri li seguivan dappresso; curvi sulla piccola persona, coll' occhio attento e cogli schioppi in resta. Quali[3]) s' appiattavano dietro le macchie e gli antichi tronchi d' albero sparsi all' intorno. E quali, in fine, si tenevano a certa distanza, formando come la brigata del retroguardo e aspettando il primo grido che li chiamasse alle arme.

Ma se accadeva, come talvolta accadde, che

---

[1]) in geringer Entfernung. — [2]) dunkel. — [3]) einige.

qualche gatto smarrito, o venuto a caccia d' un topolino fra quelle macérie, oppure il cane del mugnaio accovacciato fra l' erbe selvatiche, che facevan letto sotto l' arco della porta e salivano a tappezzarne le scalcinate muraglie, sbucassero d' improvviso da un pertugio, da una fenditura del recinto. allora tutto l' esercito n' andava sgominato e disperso via per il piano. Nè tornavansi a rannodare gli sparpagliati eroi, se non quando quegl' insôliti abitatori del solitário castello, fuggendo saltelloni a traverso de' colti e delle siepi, avesserŏ disgombro[1]) il campo della battaglia.

Allora noi, mettendo tutti a un punto un grido acuto, il grido del trionfo, davam l' assalto alla Casa delle streghe; balzando, correndo, arrampicandoci, incespicando sui rotti e vacillanti scaglioni. sui mucchi de' rottami, sul márgine de' rovinosi muricciuoli: e chi primo salisse più in alto, aggrappandosi alla cadente inferriata o alla ménsola sporgente di qualche finestra, aveva il vanto di piantare in una screpolaturà della muraglia l' asta su cui sventolava la nostra bandiera, una scolorita falda di seta azzurra.

Così, dopo la vittoria, facevam ritorno per la via maestra, in bell' ordine, al suono d' un tamburello. — Tutte le donne del contorno si fermavano lungo il cammino, o correvano a' portoni, agli usci, alle finestre per vederci passare. E Francesco ed io, a fianco l' uno dell' altro, venivam superbi di noi stessi, e gloriosi alla testa de' nostri soldati, quasi al paro di due prodi Lombardi, dopo la gran battaglia della Bicocca.[2])

. . . .

[1]) = disgombrato, verlassen. — [2]) Bicocca, ein Dorf im

E la ricordanza della prima volta che nelle anime nostre, ingénue e festévoli ancora, si svegliò il nuovo, sconosciuto, tremendo sentimento del mistero; quella, direi quasi, segreta e paurosa coscienza del maraviglioso; siffatta ricordanza mi s' affaccia viva e vera, e parla tuttora al mio pensiero.

L' arcano dell' avvenire, il místico potere di quelle cose di che la nostra ragione non trova súbito la chiave, la funesta necessità del dubbio, la contínua inquietudine del domani; tutto ciò forma l' ignoto, invisíbil legame che unisce la povera nostra natura all' infinito.

V' ha nella vita alcune ore inaspettate, sacre, solenni, nelle quali bisogna che anche il più altero degli uomini pieghi la fronte al cospetto di quell' ombra terribile nomata il *futuro*; e trema, non volendo, in ogni sua fibra, e prova un turbamento nella ragione, un freddo nel cuore, al pensiero della distruzione e della morte. Il superbo, l' incrédulo, l' áteo rassomigliano, in quelle ore, alla debole e superstiziosa femminetta che va perduta d' animo [1]) per ogni doloroso e subitano mutamento della natura.

Noi pure, io e il mio giovinetto amico, i quali non avevam fatto fino a quel tempo altri sogni da [2]) quelli così sémplici e sereni che fanno i fanciulli, — allegri giorni di sole, — giardini e praterie, — aperti cieli, aperte campagne; — noi pure sentimmo per la prima volta il terror delle ténebre, il segreto della notte buia, e quel primo gelo che suol gettare

---

Mailändischen, bekannt durch eine Niederlage, welche die Franzosen dort am 27. April 1522 erlitten, infolge deren sie die Lombardei räumen mußten.

[1]) andar perduto (oder perdersi) d' animo, verzagen, den Mut verlieren. — [2]) als.

nell' anima l' imágine, quantunque vaga e indistinta, della morte.

L' uno e l' altro non avevamo allora che sei anni appena . . .

Era una di quelle care e tranquille notti d' estate, che in nessun' altra parte del mondo, fuor che in questa nostra Italia, hanno un azzurro così bello, nè tante stelle, nè tanta quiete d' aria e di cielo.

Mia nonna, Rosa la sua fantesca e il vecchio fattore, sedevano in una stanza a terreno, verso il cortile, ragionando fra loro, da un' ora e mezzo, della foglia de' gelsi, de' bózzoli, del ricolto, dell' anno passato e di quello che s' aspettava, se la Provvidenza avesse risparmiato la gragnuola e l' asciutto.

Intanto, noi fanciulli, cheti e non visti, eravamo usciti fuor del balcone socchiuso che metteva [1]) sul terrazzino sorgente di pochi gradini nel cortile; di là, radendo il muro, sotto l' ándito del portone e per lo sportello che trovammo ancora aperto, nella via principale del paese.

Un' ora di notte era suonata sul campanile della chiesa; tutto il villaggio riposava, taceva. Solo qua e là, da una delle finestre del párroco, dalla bottega dello speziale e dalla casa che abitava la nonna, uscivano nel fitto di una notte [2]) senza luna i sottili e fuggitivi raggi de' pochi lumi che fossero ancor vivi in tutto il paesello.

Lesti, silenziosi, camminando lungo le basse e povere case, non incontrammo anima viva; svoltando l' ultima cantonata, ci mettemmo per un sentieruolo, fiancheggiato da un rigágnolo e da una lunghissima

---

[1]) führte. — [2]) = in einer späten Nacht; eig. im Dichten einer Nacht (wie frz. au plus épais).

fila di salci, conducente a una cascina non molto discosta. E ci trovammo ben presto in mezzo alla campagna, contornata d' alte siepi di spini, e tutta seminata di piante.

Noi conoscevamo bene quel cammino; nessun pensiero, nessuna paura poteva fermare i nostri passi. Ma la novità dell' ora, il silenzio, l' argentino scintillar delle stelle, svegliavano in noi un ignoto, ineffábile sentimento, e ne[1]) chiamavano sempre più lontano.

Andavamo innanzi rápidi e leggieri, che l' aria stessa quasi non ci sentiva passare; nè io diceva a Francesco solo una parola, ned[2]) egli a me.

Attraversato quel campo, poi un altro e un altro ancora, saltando giù dalla bassa riva attraverso ùn forame delle siepi, ci ritrovammo in una di quelle strade vicinali, che segnano i confini de' poderi, e soglion quasi sempre menare a qualche lontana chiesetta votiva, o al cimitero.

Sostammo per pochi momenti, non sapendo a qual parte rivolgere i passi per non dilungarci di troppo nella vasta campagna, e perder così la traccia di ritornare a casa.

E, appunto in quella, una voce non lontana, una voce malincónica, ma pur chiara, distinta, ne venne all' orécchio. — Noi ci eravamo fermati d' improvviso tutti e due, e, quasi per naturale istinto, pigliati per mano.

Quella voce, con un suono di dolore, come un lamento grave, cupo, prolungato diceva:

"Ricordatevi de' poveri morti! . . ."

Ascoltammo queste parole: ma nè l' un nè l' altro ardì far motto, nè arrischiar solo un passo. Allora

---

1) uns. — 2) ned = nè wegen des folgenden e.

ci accorgemmo d' esser soli, distanti dal paese, perduti in mezzo a' campi; pensammo ch' era notte buia, e il freddo ne colse.[1])

Passarono cinque minuti, nè avevam fatto ancora una parola, un passo. In quel momento, la voce ripetè col medesimo suono, ma più débole e stanco, che pareva allontanarsi:

"Ricordatevi de' poveri morti! . . ."

E noi, senza sapere qual fosse la vera via, cominciammo a camminar frettolosi, stretti l' uno all' altro, cercando, in mezzo al nero degli álberi, se biancheggiassero le prime case del villaggio. Gli occhi nostri non vedevano altro che qualche stella, più lucida dell' altre, brillar di quando in quando tra i rami delle piante commosse dal vento: allorchè quella medesima voce si fe' di nuovo sentire, e ripetè per la terza volta, più fioca, più lontana ancora, quasi un gémito soffocato:

"Ricordatevi de' poveri morti! . . ."

Allora, come spinti da una forza maggiore della nostra piccola età, raddoppiammo il passo; e senza parlare, senza guardarci indietro, giungemmo a ritrovare in breve la via per la quale eravamo venuti. Ma ci pareva tuttora di udire alle nostre spalle quella voce più solenne d' un comando, più mesta d' una preghiera. Finalmente i nostri sguardi scopersero una casa, poi una seconda, una terza; e, appresso a questa, la casa della mia nonna, onde fuggiva ancora un raggio di luce.

Ritornati chetamente per quella parte ond' eravamo usciti, potemmo penetrar nel salotto, chè la buona vecchia non s' era accorta della nostra improvvisa disparizione. Ma allorchè, accorrendo al

[1]) die Kälte ergriff uns: wir begannen zu frieren.

suo grembo, ci appigliammo con angústia mal dissimulata alle vesti di lei, allorchè ci riguardò e notò i nostri volti pállidi, toccò le nostre fronti e le mani, e le trovò úmide e fredde; sollécita levossi, e sgridandoci e accarezzandoci nel tempo stesso, ne pigliò per mano, uno a dritta, l' altro a manca; ne condusse alla nostra cameretta, non lontana dalla sua: poi, coricati che n' ebbe nel nostro letticciuolo, fece sopra di noi il segno della croce, e s' allontanò.

Ma per tutta notte, nè io nè Francesco potemmo dormire.

Per alcun tempo, ci parlammo dall' uno all' altro letticciuolo, che' erano a' due capi della stanza; ma le nostre parole s' alternavano incerte, turbate, paurose. Ciascuno temeva che l' altro s' addormentasse; ma, a poco a poco, nessuno ardì più rompere per il primo il silenzio. Mi sovviene ancora di quella notte, quando parevami che il sonno alla fine venisse a trovarmi: di subito, mi risvegliavo[1]) all' improvviso, quasi d' un salto, e credevo sempre di udire lontano lontano quella voce, quel lamento de' morti.

Non era sgomento, non era terrore il mio: erano le ombre dell' infiníto che per la prima volta si presentavano alla mia sémplice immaginazione; era il pensiero de' trapassati che mi s' affacciava per la prima volta, incomprensibile, tremendo.

Io non sapeva il perchè; ma, in quella notte, non potevo mai cacciare dall' anima mia il pensiero di mia madre; di mia madre ch' era lontana.

. . . .

La notte seguente, condotti da un' ignota forza, da un' incerta e temente curiosità, noi due soli, a

---

[1]) fam. = risvegliava.

quell' ora stessa, andammo in fondo del giardino. fin presso al cancello che guardava la vigna e i campi. E, poco stante,[1]) fu udita quella stessa voce dolorosa ripetere una, due, tre volte il lamento della notte passata.

E così, dopo quel tempo, di sera in sera, noi tornammo a udirla per due mesi di séguito.[2])

Solamente alcuni anni di poi, trovandomi in un circolo di parenti e amici di casa, io compresi dal racconto d' un vecchio signorotto (ch' era uno de' compadroni del paese, uomo ricco, grasso, allegro, amico della tavola e della partita de' tarocchi), la ragione di quelle misteriose parole. — Era un buon contadino della contrada, che in quella state aveva veduto morirsi in braccio l' un dopo l' altro quattro figliuoli e la moglie. Quel povero infelice, rimasto solo al mòndo, stava tutto il dì quant' è lungo,[3]) a lavorare nel suo campo, ormai divenuto per lui come un deserto; e quando, alla notte, se ne tornava a casa, si fermava sempre all' entrata del cimitero per dire il rosário all' anime de' suoi: poi, seguendo la via, consigliato da non so qual pietosa e cupa intenzione, non lasciava mai di gridare per tre volte quel suo funéreo: — *Ricordatevi!* . . . — In sulle prime[4]) nessuno gli pose mente;[5]) ma poi: . . . „Il giuoco durava troppo, — diceva il vecchio possidente, — e, col mezzo qui del signor curato, si cercò di mettere alla ragione il matto: chè, a dir la verità, abbiamo al mondo abbastanza guai, senza cercar di crescere le malinconie. Ma, credete che si potesse ottener qualche cosa? . . . Egli di-

---

[1]) kurz darauf. — [2]) wir hörten sie immer wieder (tornare a . . . immer w.) zwei Monate hintereinander (di seguito). — [3]) den ganzen Tag, so lang er ist: den ganzen lieben langen Tag. — [4]) anfangs. — [5]) beachtete ihn.

ceva di sì, e la notte appresso era da capo. Alla fine, io, non ne potendo più, chè mi dava una noia da morire quella voce di cataletto, la quale, disturbandomi ogni sera, appunto in mezzo alla mia sólita partita de' tarocchi, fu causa che perdessi una volta il *re di coppe*[1]) e un' altra il *bagatto;*[1]) sapete che cosa pensai? . . . Ne dissi una parola a uno di quelli che possono farle le cose, al signor commissário, il quale è tutta cosa mia,[2]) perchè mettesse al dovere quel villano imbecille; ed egli, detto fatto,[3]) con una sua buona ragione, me lo sfrattò dal distretto."

Queste parole mi fecero male al cuore; cominciai a comprendere fin d' allora qual sia il più delle volte la ragione delle cose che si fanno a questo mondo.

. . . .

IV.

Oh come fuggivano rápidi, pieni d' amore, di gioia, di fantasie, di speranze, senza nessun dolore di vederli passare ad uno ad uno; oh come fuggivano que' giorni per noi! . . .

Chi avesse detto a' due fanciulli, mentre confidavano di continuar sempre insiemi il viággio della vita, che loro pareva così bella; chi avesse detto che un giorno, un' ora, un momento doveva bastare per mutar la loro sorte, e quell' affezione più che fraterna che li riuniva, e per condurli via a lontani

---

[1]) rè di coppe und bagatto, zwei Figuren im Tarockspiel. — [2]) welcher ganz mein Geschöpf ist, ganz von mir abhängt. — [3]) gesagt, gethan.

e diversi sentieri, sicchè non si sarebbero forse incontrati mai più sulla terra; certamente li avrebbe veduti sorridere, come chi non crede possibile ignota cosa; e poi, abbracciarsi, tremanti che s' avverasse mai la misteriosa minaccia.

Ma nessuno allora venne a dire a Francesco e a me che il volere de' nostri parenti ne separava.

Un bel mattino, la nonna, intanto che l' amico mio dormiva ancora, entrò pian piano a risvegliarmi; e colla promessa di condurmi seco in carrozza alla fiera d' una borgata vicina, dove avrei potuto comprarmi un bel libro tutto adorno di figure e di paesetti, da regalare al mio Francesco, vestitomi ella stessa tacitamente, mi fece uscir dalla camera, senza il più lieve romore, sulle punte de' piedi; tutto vispo e impaziente com' io era di scappar via anzi che il mio compagno se n' avvedesse; e contento della lieta sorpresa che gli apparecchiavo.

Un calessino era pronto nel cortile; il fattore finiva d' attaccarvi un nostro vecchio amico, dalla bigia criniera e dalla coda aggruppata, il cavallo d' un vicino castaldo. La nonna mi fece salir su nel legnetto; poi si mise dentro anch' essa, al mio fianco, ravviluppandosi ben bene la persona nel suo favorito scialle, uno scialle di pel di coniglio, di color cenericcio e listato di bianco.

Indi fece segno al fattore che tirasse via presto; egli s' acconciò prima sulla panchetta d' avanti, poi menò[1]) al *Grisone* due sodi colpi di frusta; e si partì.

Domandai subito alla nonna, perchè mai avessimo svoltato dalla parte opposta a quella che conduceva a***. Ma essa, traendomi blandamente a

[1]) menar un colpo, einen Hieb versetzen.

se, perchè posassi la testa sulla sua spalla, mi disse di star ben cheto e zitto, chè prima doveva condurmi a un paese molto più allegro e più grande.

E mi parlò di tante cose da me non vedute mai, di tante cose le quali trovavano per la prima volta un' eco nel mio cuore, ch' io pendeva rapito dalle sue parole,[1]) diméntico d' ogni altro pensiero. Tutto quello che l' óttima donna m' andava raccontando, parevami una visione spléndida, incantévole, maravigliosa.

A poco a poco il suo discorrere si fece più soave, più sommesso, più lento: il suono della sua voce e le cose ch' ella continuava a dirmi, mi si confondevano nella mente in un non so che di vago e tranquillo, come in una dolce e lontana melodia.

Io aveva inchinato il capo sul suo seno; nè essa lasciava di farmi carezze, e di dirmi, all' orecchio, in segreto, il grande amore della madre mia. Ed io, ripensando al bene, a' baci di lei, all' ultima volta che l' avevo veduta, al suo dolce e caro nome, m' addormentai nella pace d' un sogno bello come il paradiso.

. . . .

E fu la voce di mia madre quella che mi risvegliò. Io era tornato, dopo quasi sett' anni, alla città; io mi trovava nel seno della mia buona famiglia.

Allora una vita novella per me cominciava.

Tre mesi presto fuggirono. E il materno amore, e i dì fatti lieti dalla compagnia della minore mia sorella; e i primi studi fanciulleschi che m' apersero al pensiero un altro sconosciuto orizzonte senza confini; tutto questo mi fece dimenticare a poco a

---

[1]) daß ich entzückt an ihren Lippen hing, ihren Worten lauschte.

poco, senza che me n' avvedessi, la campagna, il villaggio e il piccolo amico de' primi anni miei.

Il segreto dell' avvenire d' un uomo è nella fanciullezza.

La vita nella sua aurora, l' aspetto di un bambino nel suo novello incremento, allorchè comincia a gustare il bene e il male che lo accompagneranno nell' età, e si piglia la sua parte nella comune eredità degli uomini, è come la prima página d' un libro; la quale all' attento sguardo di chi[1]) ha sano intelletto lascia facilmente presagire ciò ch' è scritto dappoi.

Quell' infante, al quale è promesso il breve pellegrinaggio di quaggiù, cresce con armónico e sensíbile sviluppo in mezzo ai diversi elementi della forza e dell' affetto, in faccia allo spettácolo vário e sublíme della natura, e sente fin dal principio la virtù di tutte le cose che lo circóndano; l' aria — la luce — l' azzurro del cielo — il nascere e il tramontar del sole — il verde degli alberi e delle campagne — il fuggir delle acque sonanti — la canzone della madre — la voce di chi lo ama — tutto ciò, in una parola, che vede di bello nel cielo e sulla terra. Queste grandi e semplici maraviglie sono la sua primitiva educazione.

Così, quando vediamo un fanciulletto crescere rigoglioso e sano, con le guance ritondette e colorate di soave incarnatino, cogli occhi miti e intenti, con un sorriso del quale nessuno può dir l' incanto; quando l' udiam balbettare le prime parole, quelle parole che témperano ogni cóllera, e fanno più pura ogni gioia; quando il vediamo aggrapparsi alle nostre ginocchia, stendere verso di noi le manine, e

[1]) dessen, der ...

farci di quelle carezze che rúbano i baci, e mettono quasi un brívido nell' ossa, se pensiamo all' innocenza, che più non è per noi altro che un sogno dimenticato da lunga stagione; allora sì[1]) possiam dire: — Quel fanciullo ha un cuor buono, e sarà felice. Compagno e amico, marito e padre, uomo e cittadino, sarà sincero, onesto; lo cercheranno i maggiori, gli uguali l' ameranno; e n' andrà onorato, benedetto da coloro che son da meno di lui.[2])

Ma dove in vece ti si presenti un ragazzo, che nella sembianza non ti ricordi pensiero di dolcezza e d' amore, direi quasi non so che d' angélico; se quel ragazzo nasconde il viso, nè vuol risponderti; se il vedi inerte, increscioso; se con le irrequiete mani caccia da sè i trastulli, o si piace spezzarli e razzolar tra i frantumi; se non vuole il bacio del padre, e con voce strídula e stizzosa si lamenta d' ogni niego, d' ogni cosa che non l' appaghi: — Quello, dirai, non vuol essere felice in terra, se comincia con sì tristi presagi. Ecco già, sulla fronte brunetta e breve par si disegni[3]) la menzogna; ecco, nelle occhiate furtive, balenare un losco sguardo d' invídia; nelle parole, ne' moti nascondersi già un inquieto desidério, una indócile speranza, il mistero d' un piccolo tradimento. — In ogni cosa, il presente è l' augurio dell' avvenire.

Pure, non è sempre così. Avviene non di rado che veggiamo nascondersi in un póvero corpicciuolo, sotto meschina sembianza, un animo eletto, generoso, sublime; un cuore che batte solo per l' amore e per la virtù, che sospira al bene, e saprebbe per

---

[1]) ja dann, dann erst. — [2]) welche geringer sind als er. — [3]) scheint abgemalt zu sein, (nach parere wird oft che ausgelassen.)

il bene, quantunque non amato dagli uomini, soffrir sempre e morire.

Così pare che non di rado la Provvidenza ricompensi co' più rari doni del sentimento, con la divina bellezza dell' anima, coloro a' quali negò le forme avvenenti e peregrine che parlano a' sensi e comandano l' amore.

Ma non v' è che l' occhio di Dio che possa conoscere veramente i riposti tesori del cuore. E noi, che appena volgiamo lo sguardo a una virtù comune e modesta, noi che non sappiamo il segreto del patimento altrui, e pretendiamo leggere la ragione delle cose umane attraverso al prisma dell' opinione e dell' amor proprio; noi, troppo spesso, non curiamo, o anche dispregiamo, ciò che è grande e accetto a Colui che tutto vede.

Fra le tante cose che avvengono in un giorno, fra i cento e mille piccoli fatti che si compiono in un anno, ávvene[1]) uno, semplice, ordinario, inavvertito, che basta talvolta a mutare un secolo, una generazione. È così che il tempo passa e lavora, nè si stanca mai; è la sua mano che muta e travolge, che solleva e rovescia, che distrugge e rinnova le cose di questa terra. — È il tempo, o piuttosto è Dio!

. . . .

V.

Oh! quando potrò tornare alla pace de' campi, a que' luoghi che nessuna attrattiva hanno per gli

[1]) = ve ne ha, es giebt (vi bort, ne bavon, frz. y en.)

altri, ma che serbano per me un malincònico incanto? Là, voglio cercare le ultime memórie dell' amico mio: la necessità di rivederlo mi torna in cuore più viva che mai.

Fino a quel tempo io l' avea dimenticato. Egli intanto (nè venni a saperlo se non parecchi anni dappoi, come vi dirò), egli non era più quello.[1] Nessuno lo riconosceva più: nessuno vedeva più in lui l' allegro e spensierato fanciullo ch' era cresciuto con me, che mi amava tanto, e mi faceva sacrifizio de'[2] suoi più piccoli desiderii, che in ogni sua parola, a tutte l' ore e tutt' i giorni, era sempre sì dolce, festoso e sereno. No! egli non era più quello, che pareva proprio fatto per una lunga, facile vita d' amore e di riposo, e per quel bene sémplice e onesto che consigliano l' affetto e la virtù.

Che strana e funesta mutazione sopravvenne al suo destino, dopo quel dì che d' improvviso io l' abbandonava, là, in un ignoto cantuccio di terra, solo, perduto, ignaro di ciò che sarebbe divenuta la sua vita?

Quella prima disgrazia che vi dissi, la più fatale che possa toccare a un fanciullo, gli aveva da gran tempo, e prima ch' egli ne sentisse tutta l' angoscia, fatto una profonda, insanábile ferita nel cuore. Sua madre era morta, morta, quand' esso aveva un anno, o poco più. E quest' avvenimento, questo ch' è forse il sommo dolore che sia sulla terra, lo fece, ahi! troppo presto, diméstico con la sventura.

Fanciullo, non poteva ancora comprendere che cosa voglia dire non aver più madre. — Ma il cuor suo non tardò a sentire[3]) un vôto inesplicábile,

---

1) jener, derselbe. — 2) aufopfern. — 3) zögerte nicht zu empfinden, d. h. empfand gar bald.

doloroso; il bisogno d' un amore che non avrebbe potuto gustare mai, mai; la solitúdine di un' adolescenza negletta e quasi indifferente; la speranza, non mai esaudita, di trovare alcuno che innanzi di saperne la storia, potesse comprendere da uno sguardo, da un sospiro, da una stretta di mano i primi, ineffábili sentimenti dell' animo suo! . . .

E cominciò fin d' allora ad amare il silenzio, la malinconía, la lontana e fioca contemplazione di un avvenire, che non era qui in terra.

Alcun tempo di poi, quando interrogò il suo cuore, e pensò, pensò a lungo a ciò ch' egli doveva essere, — a ciò che egli era; conobbe di non aver più nessuno; e seppe il perchè da' buoni si compianga un povero órfano.

Se ne stava volentieri lontano dalla gente; ne' giorni che natura era più mesta, e pareva quasi col taciturno e scolorito aspetto fargli cara la volontà del pianto, in que' giorni se n' andava a passeggiare lento e pensieroso lungo il rigágnolo povero d' acque, senza fiori sulla riva; dietro a quell' onda quieta, si dilungava, perdevasi nella vasta landa, errante in mezzo alla nébbia sottíle, interminata, nella quale apparivano confusi insieme terra e cielo. Allora sentiva lágrime involontárie piovere tacitamente dagli occhi suoi; lagrime che non potevano sollevare il suo affanno, poichè pareva quasi che più gravi e più ardenti esse tornassero a cadergli nel cuore.

Il dolore aveva fatta matura la mente di Francesco. Non era ancora sull' undecim' anno, e andava pensando che breve sarebbe stato il suo vivere, consolato di ben poca dolcezza. — E in quegli anni passati, da che io lo lasciava, qual cosa ebbe

mai che potesse tenergli luogo di quanto[1]) avea perduto? ...

Affidato alla custódia e alle cure pagate di una famiglia, che non era la sua, crebbe, come il povero figlio dell' operaio, fra il pópolo ignorante e sincero della campagna. Ma il suo entusiasmo e quel nativo amore di bene e di libertà, che, avviati a giusta meta,[2]) avrebbero fatto di lui un amico generoso, un útile cittadino, andavan perdendosi[3]) in vece nelle vane fantasíe giovenili, e per l' interno tormento si consumavano.

Da che lo avean messo a studiare su di un libretto di quattro fogli que' ventiquattro segni ritti, curvi, a rampíno,[4]) che chiamansi lettere dell' alfabeto, e a cucir fra loro quelle lettere in síllabe, quelle sillabe in parole, non aveva avuto nessuno al mondo, a cui domandar la ragione di tante cose che gli nascevano a mano a mano nella mente; nessuno, fuorchè il povero maestro del Comune o il vecchio curato. — E quante volte anch' essi restarono mútoli, impacciati alle accorte e sottili inchieste che a quel fanciulletto dettava il suo piccolo senno!

Francesco nutriva sempre desiderio di tornarsene col padre: e credeva che un giorno solo gli sarebbe bastato per imparare ad amarlo, per amarlo sempre.

Ma erano già molt' anni che non lo aveva veduto. Quel signore, che chiamavano suo padre, poteva fors' anco averlo dimenticato! —

Non era vero. Esso amava quel suo unico nato; ma siccome i médici, con certe lor tronche sentenze, proferite à fior di labbra[5]) e scrollando il capo, lo

---

[1]) das ihm alles das ersetzen konnte, was er ... — [2]) zum rechten Ziele geführt, auf die rechte Bahn gebracht. — [3]) verloren sich allmählich. — [4]) häkchenartig. — [5]) halblaut, unhörbar.

avevan fatto tremare per la dilicata, incerta vita del fanciullo; così non dubitò che, lasciandolo crescere nell' ária pura e viva della campagna, avrebbe in breve stagione vinta la gracilità di sua natura. E poi, le assídue cure ch' esigevano i suoi negozii, le molte attenenze commerciali con l' éstero, le contínue occupazioni nel miglior tráffico di sua ricchezza; tutto ciò gli rubava tempo, gli faceva spendere mesi e anni in affari, in progetti, in viaggi, e mille altre brighe; e gli sminuiva la necessità di cercare un conforto nell' affetto di padre. — Egli se ne racconsolava pensando che un giorno avrebbe lasciato al figlio una bella fortuna. E intanto, con vera esattezza mercantile, al cader del trimestre, ordinava[1]) fosse pagata la pensione alla famiglia campagnuola, presso la quale viveva il suo Francesco.

Così il giovinetto non ebbe più che lo sguardo amico del sole, e lo specchio azzurreggiante del cielo che lo rallegrassero, che gli facessero pregustare la bellezza della vita, la quieta gioia delle speranze. Egli non ebbe che la grande e sémplice natura da amare, — questa natura che, per tutta Italia, annúnzia veramente l' opera di Dio.

Ma quando cominciò a trovar pace nella solitúdine, e prese[2]) ad amare con poético affetto la campagna, divenuta per lui quasi madre novella, fu allora appunto che la sua sorte mutò. Gli convenne abbandonare la bella pianura, le acquidose prateríe, le rive boscate, le vigne ordinate a lunghi filari, le strade campestri, la solitaria cappella, il campo santo e la deserta malincônica landa; tutto quel mondo sempre grande, sempre eguale nella sua

[1]) mit Auslassung des che. — [2]) anfing.

varietà; quel mondo tranquillo e delizioso, perchè povero e sconosciuto.

Un prete serio e grave, che colà nessuno aveva veduto prima, giunse un dì al villaggio: recava una lettera del padre di Francesco.

Il giovinetto raccolse le cose sue, e seguì il prete nella vettura. Partirono.

Fatto viaggio tutta la notte, la vettura si fermò alla porta d' un collegio, in una lontana città: e l' alba sorgeva bellissima in quel momento.

VI.

Fu un dì d' autunno del 1828, il dì ch' io rividi, dopo quasi dieci anni, il piccolo paese dove abitai fanciullo, dove abbandonai l' unico amico che ancora m' avessi avuto al mondo.

Pareva che la lontananza e tanto spazio di tempo dovessero avermi cancellato dalla mente i ricordi di quella prima età, delle gioie innocenti che l' accompagnarono, della semplice vita d' un fanciullo, che ho raccontata per voi, o fanciulli, miei cari e buoni amici! —

Ma non era così. La memoria di quel tempo felice m' era ancor viva, qui, in fondo del cuore.

Domandai contezza del mio Francesco al buon curato; a quell' ottimo uomo che n' aveva portato tutt' e due le tante volte sulle ginocchia, raccontandoci le maravigliose storie de' santi mártiri e degli eremiti del deserto, del Padre Angelico, [1]) di

---

[1]) wohl der große scholastische Philosoph des 13. Jahrhunderts Thomas von Aquino — Christóphorus, eine Gestalt aus der Legende — Rochus aus Montpellier † 1327.

San Cristóforo e di San Rocco il pellegrino. E sebben fosse allora vecchissimo, pure e' ricordavasi ancora di noi; si rallegrò tutto rivedendomi, e non rifiniva di contemplarmi, piangendo di gioia.

Mi narrò tutto quello che sapeva di Francesco; mi disse come, dopo la mia partenza dal paese, non l' avessero veduto più così caro, vivace e folleggiante come una volta; come si fosse fatto snello, sottile, alto della statura anche di troppo per l' età; come, in appresso, venuto il rettore d' un lontano collegio, con una lettera di suo padre, per condurlo via con sè, il buon giovinetto ne fosse ito con lui quel giorno stesso.

Il signor curato non ne sapeva di più. —

Parecchi mesi di poi, passando per ***, mi fermai a quel collegio, nel quale io credeva si trovasse ancora l' amico mio; ma colà mi venne detto, da un di que' preti, che Francesco aveva dovuto lasciare il collegio sei mesi innanzi, e tornarne[1]) in patria, perchè suo padre era morto.

Quest' annunzio mi gettò in cuore nuova amarezza. Pensai al dolore dell' infelice orfano: e quanto più affannosi mi si facevano i pensieri, al paragonare le doméstiche contentezze fra le quali io viveva co' suoi giorni abbandonati, a cui non era promesso alcun avvenire!

. . . .

Finalmente, dopo lunghe ricerche, scopersi la via di saper qualche cosa di più sulla sorte toccata a Francesco; e trovai la casa ov' egli era andato a dimorare. — Era una di quelle case, in cui non vive che la povera gente.

Colà, un uomo dabbene, antico scrivano del padre

[1]) ftatt tornarsene.

suo, ch' era entrato in questo sécolo co' capegli già grigi, aveva dato ricetto [1]) in povera stanza al figlio del suo antico principale, ricordandosi di colui che avevagli fatta in tempi migliori quella meschina sì [2]), ma onesta condizione.

Il padre di Francesco era dunque morto, in un viaggio fatto nell' Inghilterra, trovandosi tuttavia sprofondato in mille affari di commercio, che potevano facilmente mettere a rischio tutto il fatto suo. Nè il cielo gli avea concesso di rivedere un' altra volta il figliuolo, il suo infelice figliuolo che da tant' anni non aveva riabbracciato, e al quale non lasciava nulla su questa terra. E sullo scarso avere che poteva toccare al giovinetto Francesco, il tribunale aveva dappoi aperto il concorso de' creditori.

Entrai nella casa che m' era stata indicata; salito fino al terzo piano, bussai a una piccola porta, la prima che mi si presentò sul pianeróttolo [3]) della angusta scala, e che rispondeva [4]) sulla ringhiera del cortíle. Una donnicciuóla, [5]) la quale non poteva dirsi vecchia, benchè cominciasse a vedere il tramonto degli anni, venne ad aprirmi. Era la moglie dell' onesto scrivano.

Le domandai se un giovine che chiamavasi Francesco***, abitasse in casa sua. Essa mi guardò ben bene, e parve quasi dubitare in sulle prime [6]) che cosa dovesse rispondere. Soggiunsi aver grande premura di rivedere quel giovine, esser io [7]) amico suo, la sua prima conoscenza.

La buona donna, fissandomi cogli occhi pieni di compassione:

---

[1]) dar ricetto a. qd., j. aufnehmen, beherbergen. — [2]) zwar armselige, aber ... — [3]) Treppenabsatz. — [4]) führte. — [5]) einfache Frau. — [6]) anfangs. — [7]) ich wäre.

"Ella è dunque proprio il compagno di quell' ottimo signorino? Ella è...?" e disse il mio nome.

"Sì!" l' interruppi maravigliato e commosso: "son io, son io quello. E Francesco non m' ha dunque dimenticato? e mi vuole ancora il bene d' una volta?..."

"E come, e quanto! Non passa dì che[1]) il suo nome non venga sulle labbra del povero giovine. Anzi, l' altro ieri appunto, egli, benchè non sapesse dove ritrovarlo, avea cominciato una lettera per lei... ma..."

"Oh, dite, dov' è? è qui? è in casa?"

"Pur troppo!" rispose la donna.

Questa parola mi fece impallidire.

Entrai nell' úmile appartamento, che già mi pareva d' aver la morte nel cuore. Attraversate due camerette, fornite di gretta ma ancor decente suppelléttile, già avevo steso la mano sul saliscendo della porta che metteva nell' altra stanza, quando la donna mi prevenne, e fattasi innanzi di me, bussò leggermente.

"Venga pure, signora Lucía!" s' udì di dentro rispondere una voce lánguida, ma dolce ancora.

Era la voce del mio infelice amico.

Questa voce, che mi richiamava ancora tutto il passato, che riconducevami d' improvviso agli anni della fanciullezza, a' pensieri della felicità, questa voce nota e soave penetrò fino al fondo dell' anima mia.

"Non son io," soggiungeva la moglie dello scrivano, sporgendo dalla porta il capo nella stanza; "è un signore, un giovine, un suo amico, quel signor***, ch' è venuto qui a cercare di lei, che avrebbe tanta allegrezza di vederlo."

---

[1]) es vergeht kein Tag, an dem ...

Così pensava d' apparecchiare a poco a poco Francesco all' inaspettata mia vísita.

Udii allora un grido, un débole grido soffocato da un gémito. Entrai, e con le aperte braccia corsi al letto dov' era l' amico mio.

Egli, levatosi a sedere, se ne stava abbandonatamente appoggiato a' cuscíni che sorreggevangli la persona. Appena mi vide venire e mi ravvisò, stesa una mano verso di me,[1]) mi guardò fissamente con un lungo, intentissimo sguardo, nel quale parlava tutto l' affetto del cuore. — Oh, quanto egli era mutato!... Se non fossero stati i neri e malincónici occhi suoi, ne' quali era tutta l' espressione mite, angélica del tempo felice della sua prima età, non l' avrei certamente riconosciuto più.

Mi riguardava sorridendo, e la sua sembianza smorta e macilenta rianimavasi per un momento: allora una leggierissim' ombra color di rosa gli suffuse[2]) appena le guance, e subito disparve.

Gran Dio!... Quello era dunque l' ardito e gentile compagno de' miei giuochi, delle mie scappatelle; il mio fido campione nelle battaglie contro i ribelli ragazzetti del contado; il fanciullo al quale avevano sorriso sull' alba della vita gioia, speranza, fortuna; il giovinetto d' eletta mente e di più eletto cuore, a cui parèva preparato dal cielo un destino così bello?

Gli occhi miei eran fissi ne' suoi, e in quel breve e muto collóquio quante cose si dissero i nostri cuori!... Io non sapeva ancora proferire un saluto, una parola. M' accostai al letto, presi la mano di lui, che lánguida posava sulle lenzuóla. — Ahi!

---

[1]) nachdem er mir eine Hand entgegengestreckt hatte. — [2]) übergoß, hauchte an ... von suffondere.

come quella mano era scarna, affilata! come mi sembrò ardente, asciutta, per lo interno calor della febbre!

Già più non potevo frenar le lágrime; volevo dirgli alcuna cosa, e le parole mi facevan groppo alla gola.[1]) Strinsi quella mano, l' avvicinai alle mie labbra, la baciai con tutto l' affetto fraterno.

Ed egli, sorridendo ancora, con celeste dolcezza, mi disse queste poche parole che non dimenticherò più finchè io viva:

"Tu mi ami dunque?... E ti sei ricordato di me?... Oh, ringrazio il Signore, che non sono solo quaggiù! Io moriva, amico, lo sai? moriva; ma adesso!... adesso conosco io pure che la vita vale qualche cosa; veggo ch' è un bene, sento che Dio mi lascerà vivere... Sì, ora che ho ritrovato il tuo cuore, un cuore che comprende il mio, ho in me stesso forza bastante per *amare* e *soffrire* e *sperare* ancora. — Questo, cred' io, è tutta la vita!"

Povero Francesco, povero amico! Quanta virtù d' amore era nel cuor suo!...

Rimasi tutto il giorno con lui; venuta la sera, non sapevo distaccarmi da quel letto. Mi pareva che là si consumasse il sacrifizio dell' Innocenza al Dolore.

La povera cameretta, illuminata a quell' ora dal raggio della luna sorgente, arredata di due séggiole di paglia e d' una távola di legno bianco, su cui erano pochi libri e un' úmile lucernetta di latta verniciata, símile a quelle che rischiararono per tanti anni le nostre care notti di studio e di poesia; la finestra tutta aperta, che lasciava errar lo sguardo

---

[1]) die Worte blieben mir im Halse stecken. (groppo oder gruppo Knoten).

per le cime de' tetti ineguali, in mezzo a una moltitudine di fumaioli, di abbaíni, d' altáne, di cúpole, di campanili; e, fra l' uno e l' altro campanile, la luna solitaria viaggiatrice; e il giovine che, adagiato su povero letto non suo,[1]) tenevami stretta con forza convulsa la mano, quasi temendo ch' io l' abbandonassi, e volgeva a quando a quando[2]) gli occhi a quella parte di cielo che il vano della finestra lasciava vedere; tutta questa sémplice e silenziosa scena, vera e presente tuttora all' anima mia, mi gettò nel cuore il germe d' una malinconia, che d' allora in poi s' innestò, direi quasi, alla mia vita.

E mentre attónito, muto, al fianco dell' amico mio, appoggiato alla sponda del suo letto, io stava contemplandolo, mi tornarono al pensiero le dolenti parole del profeta: *I miei dì furono più veloci del corriero; essi passarono, e non hanno veduto il bene! . . . .*[3])

Alcun tempo di poi, parve che la salute di Francesco cominciasse a ristorarsi. La gioia dell' avermi riveduto; una mia visita quotidiana; le pazienti cure delle buone creature che gli stavan d' attorno; la lettura che io gli andava facendo d' alcuno di que' libri buoni e veri (che son pochi) per divagar la sua mente dall' assídua meditazione; i nostri collóqui lunghi, sinceri, intralasciati la sera e ripigliati alla domane nell' abbandóno d' una antica amicizia; tutto ciò parve rianimare la sua speranza e medicar la piaga della sua vita.

Cominciò anche a uscir del letto; e, sebben fosse l' inverno, pure quando il bel tempo s' apriva, e un poco di sole, dissipando il gran velo delle nébbie,

[1]) das ihm nicht gehörte, fremd. — [2]) ab und zu — [3]) Hiob 9,25.

tornava a consolare la terra, egli m' accompagnava volentieri in qualche breve passéggio, nelle parti più spaziose e rimote della città. Nè io mancava mai di fargli invíto che ne venisse meco ora ad uno, ora ad un altro quartiere o sobborgo, persuaso che il muoversi, lo sviarsi del pensiero, il respirare l' aria aperta, avrebber dovuto giovare non poco a dargli novella forza sì nell' animo come nella persona.

In quel tempo egli andava ancora vestito a lutto per la morte recente di suo padre. Ed io, ch' usciva sempre con lui, vidi più d' una volta alcuni, tra la buona gente, volgere indietro gli occhi al nostro passare, fissando con certa curiosità mista di passione quel giovine alto della persona e sottile di membra, tutto vestito di nero e così malincónico e pállido in volto, che il solo vederlo toccava il cuore.

Una cosa ch' io dirò, e che forse non potrà esser facilmente creduta, quantunque vera, è questa che, trovandosi con me per molte ore del giorno, non l' intesi mai far lamento della sua vita; non disse una parola di ciò che il suo cuore aveva patito e pativa ancora: perocchè bastava guardarlo per essere persuasi [1]) del suo patire. Nè potrei dire la causa prima, la causa vera della malattía che lo tormentava, e andava sempre più assottigliando il filo de' giorni suoi. Nè alcuno forse avrebbe saputo spiegare in quel giovinetto la misteriosa guerra dell' intelletto e del senso; nè dire s' egli ne sentisse la conseguenza più nel corpo che nell' anima. — Ma certo non c' è bálsamo al mondo che potesse sanar la ferita, di che il povero giovane moriva.

---

[1]) der Plural drückt aus, daß man allgemein, daß alle überzeugt sein konnten.

I discorsi che facevamo eran vaghi, scuciti, interrotti; spesso indifferenti, amari, e quasi sempre sparsi di non so qual colore malinconico, per quanto facessi[1]) di volgere alla pace e al conforto i suoi pensieri. Più ch' egli me[2]) parlava e io a lui, parevami trovare in esso un' intempestiva forza di sentimento, una mente nudrita di troppo austere meditazioni, una volontà inaridita nella precoce abbondanza degli affetti; un' anima che mandava lampi d' amore, d' inquietúdine, d' entusiasmo, di sdegno. No, egli più non mi sembrava in que' giorni un giovinetto di sédici anni, ma un uomo di quaranta, il quale rifiuta la vita, perchè ne fece funesta e faticosa esperienza.

Chi sa che l' intelletto di lui si fosse levato troppo presto a un' altezza, alla quale non bastarono le forze della sua natura! Forse l' anima sua erasi lanciata anzi tempo nel vuoto dell' avvenire! Forse l' aveva tocco la tremenda, inestinguíbile scintilla d' un amore inútile, impossibile a un cuore buono ancora, ancora innocente, com' era il suo! . . .

Egli aveva troppo presto compreso che cosa sia la mísera e superba umana vita. Aveva letto una página di questo libro della vita, nè gli era bastato l' animo per volger quella prima página e legger la seconda.

Io aveva pregato invano l' amico mio che acconsentisse di portarsi meco per qualche settimana alla campagna, dove la mia famiglia già n' aspettava. L' avrei condotto a mio padre, l' avrei confidato al sapiente affetto della madre mia; Francesco si sa-

---

[1]) soviel ich auch that, um . . ., so sehr ich mich auch bemühte zu . . . — [2]) me statt mi, mit Nachdruck.

rebbe trovato in casa mia come un mio fratello. — Ma egli mi ringraziò, e non volle.

Nè le mie, nè le istanze degli ottimi vicini che l' avevano ricevuto nell' umile loro abitazione, seppero mai vincere la sua renitenza, anzi, direi, la sua ostinazione. Diceva di star meglio, molto meglio di prima; volere dar mano[1]) quando che fosse alla cura del poco avere avanzatogli; ciò dovergli giovare in qualunque modo, e ormai voler essere un uomo, e pensare a diventar qualche cosa a questo mondo.

. . . .

Quando, passati due mesi, tornai alla città, il vecchio scrivano, il quale era già venuto due volte a cercarmi, tornò sollecitamente per dirmi esser l' amico mio ricaduto ammalato, e temersi non dovesse più sorgere dal letto. E il pover' uomo piangeva.

Io non piansi, ma il cuore mi si spezzava. Lo richiesi se Francesco avesse domandato ancora di me, e mi rispose di no. — Quest' annunzio mi fece quasi più male, che se m' avesse detto ch' era già morto.

Corsi subito a quella nota casa per rivederlo, per abbracciarlo.

Egli mi riconobbe, sorrise mestissimamente, e con voce débole e sommessa mi disse: "Non avevo forse ragione? . . ."

. . . .
. . . .

Dopo quel dì, lo vidi tre volte ancora.

L' última volta era l' avemmaria della sera, e la porta della stanzetta stava socchiusa. Io taceva,

---

[1]) Hand anlegen, sich um etw. kümmern.

e l' amico mio pareva posar più quietamente dell' usato.

Indi a poco, udimmo nell' altra stanza la buona signora Lucia e una sua vicina recitare con sommesso accento l' *Angelus Domini*.

Francesco sollevò la testa, e rispose a quella semplice orazione con voce lenta e dolce: anch' io confusi la mia con la sua preghiera.

Passò anche quella notte. Alle sette del mattino, l' anima sua non era più su questa terra.

Non ebbe che una croce fra le mille d' un campo santo. Forse la pioggia ha di già lavato da quella nera croce l' iscrizione del suo nome, de' suoi sedici anni, del dì ch' egli moriva: è già passato lungo tempo da che essa fu piantata.

Ma la memoria di lui è il più sacro tesoro della mia fanciullezza... Egli per me vive ancora! —

IL

CAPPELLANO DELLA ROVELLA.

DI

GIULIO CARCANO.

I.

"Povera Clara! cos' hai, che t' appoggi tutta al mio braccio, e mi guardi così?... Via, rispondi."

"Nulla, papà."

"Nulla? non è vero ... non può essere che questa nostra breve passeggiata t' abbia già stanca ...[1]) Se fosse, perchè non dirlo? Ecco tu vai guardandomi ... e non parli. Il tempo è così bello e sereno, l' aria così dolce! pure, sei pállida ancora, e par quasi che tu senta freddo ..."

"No, vedi; è una certa malinconía ... è quest' ora! Anche negli anni passati, anche quand' era piccina e tanto mi piaceva il correre e il saltare per le rive e per le campagne, sulla sera, insieme alla povera mamma ... ti ricordi? anche a quel tempo, in un' ora come questa, mi passava l' allegría, e guardando il cielo e le prime stelle, mi fermava a pensare ..."

"Non è questo, Clara, no! Ti abbandóni un po' troppo; se tu facessi un po' di forza a te stessa per seguitare il passeggio, ti darebbe lena. Che se altro è quello che ti fatíca, ti affanna, perchè nol vuoi dire?"

"È un resto di debolezza ... pochi dì fa, io era ancora una povera ammalata ... Ma adesso!"

---

[1]) = stancata.

"Adesso, ho capito, non stai bene ancora... Via, poichè ti dà pena il camminare, torniamo indietro; già non siam lontani di casa più di un quarto d' ora..."

"Bene, giacchè tu il dici, papà, torniamo dunque a casa; m' incresce di accorciarti il sólito passeggio." E la fanciulla volgeva il capo, come per nascóndere al padre l' oppressione che le cresceva, rendendole penoso il respiro: ma non giunse a far sì ch' egli non s' accorgesse ch' ella abbrividì.

Mentre così parlavano, una chiara e plácida luna di settembre sorgeva nell' immenso sereno; l' atmosféra, lievemente annebbiata di vapori, pareva diffondere quel molle e inebbriante profúmo della campagna autunnale che acquieta l' animo e la vita. Rade volte il cielo e la terra avevano avuto la pura e armónica vaghezza di quell' ora là nella incantatrice pianura, che, elevandosi grado grado, forma quasi l' ultimo lembo delle colline brianzuole,[1]) in quella parte di terra lombarda che chiamano la costa d' Agliate. E all' antico paesello, che porta questo nome, — ricordato più d' una volta nelle storie ínsubri,[2]) così piene (come tutte le altre d' Italia) di guerre fraterne e di tiránnidi e di sangue. — a quel gentile pittoresco paesello si volgevano, sul vespro d' un bel giorno di settembre del 1850, i passi della povera Clara, sorretta e quasi portata dal braccio del vecchio padre suo.

Vedevano passarsi dinanzi, a due, a tre, i con-

---

[1]) aus Brianza; fruchtbare Landschaft der Lombardei, vom Lambro und der Adda begrenzt; wegen ihres gesunden Klimas stark besucht, enthält die Br. schöne Villen und Besitzungen reicher Mailänder. — [2]) insubrisch (Insubrer, einer der mächtigsten Keltenstämme in Nord-Italien, im transpadanischen Gallien mit der Hauptst. Mediolanum, jetzt Mailand).

tadini, che lasciando campi e vigne tornavano a' loro casolari; altri ne venivan curvi sotto grossi cárichi di fieno e nel passare alzavano un poco il capello e chinavan la testa per rispetto di quel signore; altri punzecchiavano i buoi stanchi e ritrosi; le donne affrettavansi, sebbene si recassero in spalla fasci di stoppie o di sagginali, e traessero per mano i fanciulletti saltellanti; alcuni cominciavano, poi d' improvviso interrompevano il rozzo cantare; in tutti era la pace e la serenità della fatica, e quella rústica, aperta franchezza che viene da una vita gagliarda e operosa, la quale, se non dà sempre contentezza e felicità, non consente almeno il tédio degli inútili affetti e il rimpianto di una vita infeconda. E questa serenità e questa franchezza facevano strano contrasto coll' abbandóno e colla mestizia spiranti da' volti e negli atti delle due persone, che più di tutt' altri avrebberò allora potuto sentir nell' ánima la cara e maestosa bellezza di una scena come quella.

La casa, verso la quale a lento passo tornavano il padre e la figlia, sorgeva in ameno sito, a eguale distanza dal villaggio e dal vecchio ponte del Lambro: non era spaziosa, nè superba di costruzione e di fregi esteriori; ma si vedeva come, rabbellita e riadattata con accorgimento da poco tempo, dovesse offerire a chi l' abitava tutta la decenza e il cómodo di una sontuosa dimóra: la vista, che s' apriva dallo spianato del giardino verso mattina e verso settentrione, era vaghissima; la línea molle e appena serpeggiante delle prime alture della Brianza faceva ammirábile stacco[1]) sulle lontane creste alpine del

[1]) stach wunderbar ab; (stacco, Hervortreten, Abstechen).

Resegone,[1]) de' corni di Canzo e de' cucúzzoli della Valsassina; dall' altro lato, l' orrizzonte s' allargava maestoso, incerto e di frequente interrotto a varie distanze dagli acuti campanili d' altri villaggi e di borgate, che appena si distinguevano fra le nebbie di una rossa lontananza. Quella casa apparteneva a un mercante monzese,[2]) che, méssosi in tráffici d' ogni sorte, era uscito salvo e straricco dall' acque arrischiate,[3]) e aveva podéri e case in più d' un luogo. Al *Belvedêre* d' Agliate, com' egli aveva battezzato la villetta, non capitava quasi mai; e come non aveva saputo, per quanto sazio dell' oro, scuojarsi del tutto dalla vecchia pelle, era sólito di appigionare ogni anno la casa e il giardino, nel lieto tempo d' autunno, a chi gliene offerisse i suoi cento scudi a un bel circa.[4]) In quell' anno, l' accorto monzese era riuscito a miglior prática; comechè il signor Alessandro (era questo il nome del padre di Clara) avesse presa a pigione la villa a più larghe condizioni per il proprietário, e a términe più lungo. Il nuovo locatore era venuto, sin da mezzo agosto, a dimorare in quella appartata delizia campestre insieme alla figliuola, ch' egli conduceva seco fiacca e malata da molti mesi, per rintegrarla nelle forze e nella gioja della vita; del che egli stesso, e il médico della città si tenevano certissimi, in quella serenità di cielo e di natura, e al respirare

Di quell' aria che sana ogni magagna,

---

[1]) Resegone, eigentl. Säge, so von den Lombarden wegen seiner vielen kleinen Gipfel benannt. (V. Manzoni, Prom. sposi. I, 1.) Canzo, Dorf, Valsassina, Bergthal bei Secco. — [2]) aus Monza, einem kleinen Städtchen bei Mailand, mit dem es durch eine Eisenbahn verbunden ist. — [3]) aus den gefährlichen Wassern. — [4]) etwa, ungefähr.

come la lodava, non a torto, in que' suoi versi alla carlona,[1]) il nostro buon Passeroni.[2])

Appena rientrati in casa, la giovinetta lasciò cadersi spossata sovra un canapè, nella stanza a terreno che serviva di salotto: un vecchio servitore entrò con due lumi, li pose sulla tavola, senza parlare; ma nell' andàrsene arrischiossi di volgere un' occhiata compassionevole alla padroncina che non se n' accorse. Il signor Alessandro, taciturno, passeggiava per la sala, in atto di cupa preoccupazione; ogni fiata che tornava presso la figliuola, sostando alcun poco a riguardarla, pareva volerne interrogare, più che il patimento, i profondi pensieri. Essa intanto, nell' abbandono di un riposo inùtile, cercava del pari,[3]) volgendo in altra parte la faccia, di evitar lo sguardo paterno, e la luce incómoda e tremolante delle candéle. Corse alcun tempo, e il vecchio signore, che sembrava già diméntico della sollecitúdine prima dimostrata alla figliuola, le si avvicinò premuroso, e prendendola per mano ripigliò:

"Tu non vuoi dirmi, Clara, quello che hai nel cuore; so e veggo che non stai bene; ma devo persuadermi... pèrdona se parlo come sento... che il tuo male adesso è più morale che altro. Quando siam qui venuti, tu sentivi ancora que' sussulti e stringimenti che furono come l' affetto della neurosi che ti travagliò finchè rimanemmo in città... Questa malattia, ti compatisco, benchè non la sia di quelle di cui si muore, basta a rapirci forza, volontà e pace... Ma tu stessa, dacchè siamo in

---

[1]) alla carlona, nachlässig; versi—, Knittelverse. — [2]) Passeroni, italienischer Dichter (Verf. des Cicerone, eines satirischen Gedichtes), geboren in Nizza, 1803 in Mailand gestorben. — [3]) ebenfalls.

quest' aria balsámica, dicevi di star meglio, di sentirti a rivivere; di non pensare più al passato, se non come a un sogno tormentoso . . ."

"Oh mio Dio!" lo interruppe per la prima volta con leggiera impazienza; "credi forse, papà, che le nostre disgrázie di questi anni, che tante cose le quali m' han fatto soffrire, si possano dimenticare, come non fossero state mai? . . ."

"Non dico questo, Clara; ma bisogna essere ragionévoli; non rincalzare, come tu fai, colla fantasía, l' ostinazione del dolore . . . Forse ch' io non ho sofferto la più grande, la più terríbile disgrazia, vedendo rovesciate in un momento tutte le mie speranze, avendo già perduto, e forse per sempre, un figliuolo, tremando di dover perdere anche te, mia Clara . . ."

"Non è soltanto per me ch' io sono così malincónica . . . lo sai bene! Mi è sempre presente anche l' angóscia del mio buon fratello, di quel povero Alberto . . . Chi sa dov' è a quest' ora! Chi sa se lo potrò abbracciare un' altra volta!"

"Egli tornerà, non dubitarne . . . le cose non devono sempre camminare di questo passo . . . Quello ch' io vorrei . . . lasciami dire . . . è un po' di ragione, un po' di buon senno per te . . . Già ti sei lasciata anche troppo vincere e prostrare da quello ch' è stato . . . e se vuoi sentirti contenta ancora, e contentare anche tuo padrè . . . devi farti un po' di forza, e vincere te stessa."

"Io so di che cosa vuoi parlarmi, papà; e un mese che non mi toccasti più questa corda . . . Non t' accorgi come risponde[1]) ancora dolorosa nella mia pover' anima?"

---

[1]) antwortet, nachklingt.

"Ecco qui, le figliuole valgono tutte lo stesso[1]) ... E tu non sei nè più buona nè più giusta di qualunque altra .... Non t' inquietare delle mie parole ... forse che ..."

"Forse che non fosti tu" e la fanciulla levossi a sedere con un balzo, come se la voce di suo padre la ferisse nel più vivo del cuore, e la facesse in un subito riavere dal suo sfinimento, "tu stesso, padre mio, a darmi speranza di una felicità che il Signore mi ha tolta per sempre, e che forse è quella, per cui adesso sento che durerò poco ..."

"È questo ciò che non ti posso sentir a dire... ho perdonato al tuo dolore ... era giusto, ho pianto anch' io con te ... ma dopo quasi un anno e mezzo ..."

"Un anno e mezzo! ... È dunque tanto tempo ch' egli ... quel povero Giuliano, è morto? ... No, t' inganni, papà; io lo so, non sono ancora quindici mesi ..."

"Or bene? che vuol dire?"

"Vuol dire ch' io non posso, ch' io non voglio pensare a nessun' altro. Non parlarmi più di questa cosa ... no, non parlarmene, se ancora mi vuoi un po' di bene."

L' energía di questa risposta fiaccò la rígida insistenza del signor Alessandro, il quale si staccò da Clara, e ripigliò l' inquieto suo camminare. Ma quel collóquio penoso, ma il risvegliarsi delle memorie e del dolore che portavano con sè, avevano esausta[2]) la poca lena[3]) che ancor restava alla giovinetta. Il padre suo non aperse più bocca con lei, nè su quello, nè sopra altro argomento; ma la sua

---

[1]) sind alle dasselbe wert, sind eine wie die andere. — [2]) v. esaurire. — [3]) Atem, Kraft.

inquietudine non iscemava;[1]) prendeva con mano convulsa or l' uno or l' altro volume sulla tavola, sfogliazzava distratto lettere e giornali, pur affettando di[2]) non occuparsi della figliuola, di non porre più attenzione a lei.

Ricaduta in una specie di tórpido languore, ella non ardì più rompere quel silenzio, solo interrotto dal monótono alternare de' passi di suo padre. Alla fine, come l' interna angoscia potè in lei più che la forza della combattuta volontà, all' udir lo scocco delle nove ore dal vecchio orológio a péndolo ch' era sul camino, si alzò, e susurrando al padre qualche confusa parola, come a scusa del suo ritirarsi più sollécito dell' usato, avviossi[3]) per uscire.

"Sì, sì! va bene:[4])" disse, senza pur fermarsi, il vecchio: "buona notte."

Ma Clara, la quale appena poteva sostenere la persona, uscendo appoggiavasi alla tavola e alle séggiole a cui si trovava più vicina; ma primo che giungesse alla porta della stanza, perduti subitamente i sensi, mise un gémito, e cadde rovesciata sul clavicémbalo, ch' era là, tuttora aperto fin dalla mattina.

Allora il signor Alessandro si scosse; la natura parlò più alto della férrea sua ragione; egli prese ansiosamente fra le braccia, che gli tremavano, la figliuola; chiamò gente, s' adirò, comandò che di súbito si facesse scaldare il letto di Clara; e recata egli stesso la svenuta nelle stanze superiori, la distese sovra un seggiolone; poi appena la vide, ajutata dalla fantesca e da una contadina sua compagna, riaversi un poco e aprir gli occhi, si chinò

---

[1]) = scemava; i wegen des vorangehenden n. — [2]) indem er so that als ob. — [3]) = si avviò, sie stand auf, machte sich auf den Weg. — [4]) es ist gut, schon gut.

dolcemente sopra di lei, e la baciò. Ma ella non sentì il bacio paterno, e il signor Alessandro, detto ch' ebbe[1]) alla donna di farla subito coricare, era già uscito dalla cameretta, quando Clara rinvenne.

II.

La stessa sera, il signor Alessandro, appena si ritirò nel piccolo suo appartamento, andò a frugare nel vecchio scrittojo della stanza che a lui serviva di stúdio, ne trasse molte lettere, ne mise a parte alcune; e dopo averle rilette con attenzione, s' accinse a scrivere. Ma di quando in quando levava la testa con atto inquieto, tendeva l' orecchio se mai dalla stanza non lontana della figlia, a lui giungesse qualche romore; però nulla intese, fuorchè dal fondo del corritojo, a capo dell' interna scala, le acute e sonore vibrazioni d' uno di que' monumentali orologi a cassetta, che serbano ancora il cúculo nunzio dell' ore, ultima riliquia forse degli antichi padroni della villa. Si rimise a scrivere, chiuse e suggellò parecchie lettere, ma una di queste rilesse più d' una volta con grande attenzione. Quel foglio diceva:

"Amico mio.

„Pur troppo bisogna che oggi vi scriva tutt' altro „da[2]) quello che avrei voluto: le cose più desiderate „mi riescono tutte a rovéscio,[3]) nè so da che sorte „di maligno influsso io sia attaccato da due anni in

---

1) nachdem er gesagt hatte. — 2) da = als. — 3) schlagen fehl, mißglücken mir alle, (rovescio, Kehrseite; riuscire, glücken).

„qua:[1]) c' è de' momenti in cui penso che tutto a
„questo mondo siasi accanito contro di me. Al co-
„minciare dell' ultime disperate vicende di questi
„anni, voi ben lo sapete, io era ricco, fortunato, in-
„vidiato; la mala fede, per dir quel ch' è, di persona
„che aveva nelle sue mani il mio crédito e i miei
„capitali, diede, gli è un anno appena, il primo crollo
„a cotesto edificio della ricchezza che tanto costa
„innalzare: tentativi imprudenti e fallíti, carte pub-
„bliche,[2]) tasse, préstiti, véndite intempestive scema-
„rono forse della metà i rédditi miei, nel momento
„che tant' altri s' impinguavano a dismisura, e suc-
„chiavano oro per torte o diritte vie. Non per questo
„smarríi l' animo; però che vidi restarmi ancora ab-
„bastanza da non temer l' avvenire. E se il con-
„veniente disegno da voi fattomi nelle vostre let-
„tere, a propósito della mia Clara, potesse compiersi,
„non sarei lontano dal tenermi rimesso nella felice
„condizione di prima. Ragioni morali e materiali
„consiglierebbero di accettare a chius' occhi[3]) la
„profferta da voi fattami per la figliuola. Sapete
„come l' ultima volta che ci vedemmo in città, vi
„promettessi non dover finire il settembre senza che
„per me fosse acconciata a nostro grado questa bi-
„sogna. E mi teneva certo di riuscire, in quanto
„stimava di poter anche far mostra,[4]) non dirò del
„paterno diritto, ma dell' autorità del buon senso;
„avendomi i médici data sicurezza che la figlia non
„rinverrebbe la salute di prima che in una lieta e
„ben assortita[5]) unione. Ora, ve lo confesso, veggo
„ancora uscir vane con lei tutte le mie prove: ho
„parlato, ho consigliato, ho voluto, e c' è de' giorni

[1]) seit zwei Jahren. — [2]) Staatspapiere. — [3]) blindlings. — [4]) far mostra di qc., zeigen, hier: geltend machen (del diritto, das Recht. — [5]) ben assortito, glücklich.

„ne' quali, dov' io non fossi sostenuto sempre dall'
„idea del suo bene, mi crederei quasi un de' padri
„tiranni di due sécoli fa.[1]) Lo credereste, mio vec-
„chio amico, che fin adesso i miei sodi argomenti,
„la persuasione affettuosa, perfino il cruccio e il
„comando, tutto si ruppe contro le lánguide e malin-
„cóniche ripulse della fanciulla, ch' io vo[2]) disperato
„quasi di poter vincere il fantasma d' una memo-
„ria? . . . Così è. Da qualche tempo, parevami
„avesse Clara ripigliato vigore e allegria; ond' è
„che arrischiai più volte con essa il discorso che
„sapete. Fu sempre opera vana; o si schermiva
„con qualche scusa, o piangeva gettandosi nelle mie
„braccia, e richiamava non so quale suo sogno ma-
„laugurato di due anni fa. Non franca forse la
„spesa[3]) di parlarvene; ma, come conosco in voi
„premura, senno e prudenza, vi dirò schietto come
„quella testina, un po' sentimentale e romanzesca,
„si fosse, in que' tali giorni che ogni testa e ogni
„cuore bolliva, infatuata d' uno de' mille eroi im-
„provvisati a quel tempo, che dovevano fare, a sen-
„tirli, tante cose, e che ora . . . Ma lasciam questo,
„e vi sia bastante il sapere come quel giovine,
„amico di mio figlio, e come lui generoso o pazzo,
„si facesse in allora presentare in casa mia, e riu-
„scisse in poco tempo a farsi ben accetto[4]) a Clara.
„La quale non parlava di lui; ma all' udirlo nomi-
„nare, arrossiva . . . qui non è a farsene meraviglia,
„perocchè queste prime affezioni son quasi sempre
„frutto d' entusiasmo e di poesia. Il mio Alberto
„e quel giovine, ardente, libero, pronto a far sacri-

---

[1]) von vor 200 Jahren, wie es deren vor zwei Jahrhunderten gab. — [2]) gehe = bin. — [3]) es ist vielleicht nicht der Mühe wert. — [4]) beliebt.

„ficio di tutto per nulla, fecero quel che si faceva „a quel tempo; partivano, desiderosi di morire anch' „essi per la libertà. Alberto e Giuliano — così „l' altro aveva nome — si volevano bene, ed erano, „bisogna dirlo, due figliuoli di cuore: innanzi di „partire, l' amico di mio figlio, con aperta sincerità, „mi confidò il suo più caro segreto, un segreto ch' io „aveva già potuto facilmente indovinare. Eran „tempi d' ebbrezza, di delirio; ed io, stretto da' „figliuoli, alla buona[1]) promisi al giovine soldato, „che al suo ritorno l' avrei abbracciato come figliuolo „anche lui; gli avrei data la mia Clara. Voi sapete „quel che avvenne di poi: l' uno è fuggitivo, l' altro „è morto; ed io mi trovo qui, occupato a raggranel„lare il poco che m' avanza del mio, in età troppo „avanzata per rifare una fortuna, e colla compagnia „d' una figliuola, mezzo malata d' amore e di sen„timentalismo.

„Vi ho detto a sufficienza per darvi qualche ra„gione de' motivi che mi costringono a scrivervi „oggi, affinchè non abbiate per ora a far altre pa„role colla persona che sapete, intorno al génere da „voi propóstomi. Ma, non tagliate a mezzo[2]) ogni „prática; titubate, indugiate alcun poco; fate, se si „può, di tener ancora aperta una porta. Col tempo, „non disperiamo di riuscire nel buon intento; alla „fine, questa volta, sia detto fra noi, non s' ha a „fare che con un morto. Ma, come io amo grande„mente la Clara, non parlerò prima, nè diversa„mente da quello che verità e giustizia mi consi„glieranno. Ora ho, a dir vero, vivamente turbato „l' animo per lo svenimento che la poverina ebbe

---

[1]) gutmütig. — [2]) schneidet nicht gänzlich ab (a mezzo, in der Mitte, zur Hälfte, mitten durch).

„questa sera stessa, dopo tornati[1]) dal nostro passeg-
„gio; forse fu l' aria fresca della notte che scosse
„il suo físico troppo grácile e sensitivo ancora; do-
„mani manderò per il medico; ma spero sarà cosa
„al tutto passeggera. Vi scriverò ancora; intanto
„adoperatevi come vi dissi, e datemene contezza il
„più prontamente che vi sia fatto,[2]) con una vostra[3])
„che venga a ritrovarmi in questa solitúdine.

„L' amico vostro: ALESSANDRO."

Questa lunga lettera è anche sovérchia per far conoscere l' uomo: il più delle volte bástano quattro righe buttate là sovra un foglio a darvi la chiave di un cuore, a pingervi tutta una vita.

Il signor Alessandro, a sessant' anni, serbava tuttavia quel sicuro e direi quasi assoluto poter di volontà, che conduce gli uomini positivi, e che, se non li trae a un vero contento di sè stessi, li franca bene spesso da tutte quelle incertezze e angústie dell' anime tormentate sempre da un affetto, da una speranza, da un desidério che ha bisogno di spingersi oltre il confine della vita. La famiglia di lui, francese d' orígine, s' era da più di un sécolo trapiantata in Italia; suo padre, nella banca, negli approvigionamenti delle milízie al tempo di Napoleone, e in altre avventurate intraprese di commercio, avevagli preparata e lasciata molta ricchezza. Ma il signor Alessandro, quantunque non distornasse i suoi grossi capitali dalle vicende del crédito, non volle però darsi a tutt' uomo,[4]) come il padre suo, alle cure del commercio; viaggiò, vide paesi,

---

[1]) nachdem wir zurückgekehrt waren. — [2]) so schnell, wie es Dir irgend möglich ist. — [3]) d. h. lettera. — [4]) aus aller Macht, ganz und gar.

uomini e costumi; tornato a Milano, sua nuova pátria, vi si accasò convenientemente, com' egli stesso diceva. Fáttolo padre di Alberto e di Clara, la moglie sua moriva prima ch' egli avesse tocchi quegli anni in cui parla di più dentro di noi il bisogno delle doméstiche affezioni, e di una vita riposata e serena. Aveva il signor Alessandro avuto da natura rígide e poco aperte tempre, mente avveduta, pronta, e in una quella tenacità di opinioni e di giudizj, che se giova all' indipendenza del carattere, ammorza spesso gl' ímpeti buoni e affettuosi dell' anima. Uomini, come lui, sono del consueto[1]) poco inchinévoli a religione; e in questo, che dev' essere il primo álito della vita, il signor Alessandro non vedeva, come tanti altri, che un' instituzione della società, utile, consigliata da ragione, sacra anche se si voglia; ma nulla più che un princípio umano. Era, in una parola, di coloro, i quali non sapendo forse che cosa sostituirvi, riconoscono un Dio; ma, come non si danno gran pensiero di Lui, così sembrano persuasi ch' Egli lasci camminare le cose quaggiù più a modo nostro, che secondo la sua volontà. Un uomo siffatto, benchè del resto onorato e tenace sopra ogni altra cosa dell' onor suo, non poteva sentir, nè parlare de' suoi figli altrimenti da quel[2]) che vedemmo nella lettera riportata poco sopra. E sebbene dicesse, in fine di quella, come lo stato della malaticcia figliuola il tenesse tuttavia in viva perturbazione d' animo; nondimeno la verità era che assai più l' occupava il pensiero delle ben sortite nozze, dall' amico e da lui grandemente vagheggiate. E ne li poteva forse scusare l' uno e l' altro la considerazione, la ricchezza, il

---

[1]) gewöhnlich. — [2]) verschieden von dem, anders als.

nome stesso del partito che si presentava; un bel signore di trent' anni al più, e con trenta mila lire di réndita almeno; di modi cortesi, di costume elegante e riverito; e per dir tutto anche nóbile, comunque fosse nobiltà non bene stagionata: nè il signor Alessandro (comunque, vantandosi scevro d' ogni pregiudizio, non mostrasse farne il più piccolo caso[1]) il taceva. Chi, pensava, avrebbe potuto apporgli cosa alcuna, se non istimava gittar via alla cieca[2]) una così rara ed eletta fortuna?

La mattina seguente, Clara rispondeva al padre venuto a visitarla nella sua cameretta, di star bene, di aver già scordato il male della sera innanzi; ma il suo pallore e gli occhi lívidi, infossati, dicevano altra cosa: ond' è che il signor Alessandro non le fece premura alcuna[3]) perchè si levasse; anzi, senza pure interrogarla se lo desiderasse, mandò per il dottore.

Di lì a qualche ora, il medico condotto[4]) del comune, uomo di mezza età, riputato nel contorno, amato dai villani più che per la scienza, per il buon cuore con che la esercitava, era là accanto al letto dell' ammalata. Era quella la prima volta che veniva chiamato; ma da quel che osservò, da quel che gli fu risposto or dal padre, or dalla figliuola, cominciò a comprendere, quasi in nube[5]), la ragione del male, le incertezze, le difficoltà che gli si presentavano. Conosciuta la necessità di studiare, e discerner meglio la causa de' patimenti di quella giovinetta, la quale con poche e meste parole aveva

[1]) obwohl er, sich als völlig vorurteilsfrei rühmend, sich nichts daraus zu machen vorgab. — [2]) blindlings. — [3]) sie durchaus nicht trieb, premura, Eile. — [4]) Bezirks=, Armenarzt, angestellter Arzt. — [5]) verhüllt, verschleiert.

già tocco nel profondo il suo ottimo cuore, si ristrinse per quel dì il dottore a prescriverle non so qual sedativo; disse qualche sensata frase di conforto, e se ne andò, promettendo di ritornare. Partito lui, il signor Alessandro scosse il capo, e fra' denti borbottò: — Tutti compagni costoro, tutti compagni! —

Ma pochi giorni passarono, e il buon dottore di campagna aveva letto nell' animo della povera Clara più addentro[1]) che non avesse saputo mai il padre suo. La giovinetta cominciò a rasserenarsi alquanto ed a sentirsi assai meglio, perchè potè una volta piangere e sfogarsi con chi mostrava, almeno, di comprenderla. Non è a dire con quale attenzione, con quanto affetto quell' uomo eccellente ponesse in ópera ogni più riposto suggerimento dell' arte per ravvivare nella gentile sofferente la vita stanca e già quasi fuggitiva. Ma dal giorno ch' egli era stato per la prima volta chiamato, Clara non aveva più trovata neppur la lena d' uscir dal letto, e sebbene il padre, ad ogni ora, e su tutti i tuoni, le facesse animo, dicendole non esser quella che una leggiera ricaduta del suo primo male, e ne la confortasse ad esser lieta, a sperare, ella non isperava. E anche il dottore era rimasto più d' una volta pensieroso a riguardarla; e andandosene, non poteva pensar bene.

Una mattina, egli s' era più lungamente intrattenuto colla giovine malata, cogliendo il buon punto[2]) che il padre, da cert' altra premura distratto, l' aveva lasciato solo con essa. Presso al letticciuolo di lei s' era fatto forza[3]) per conservar sereno il

---

[1]) tiefer. — [2]) indem er die günstige Gelegenheit benutzte. — [3]) farsi forza, sich Zwang anthun.

viso; ma al dipartirsi,[1]) uscito appena dalla stanza, gli si poteva leggere in volto la profonda tristezza dell' animo.

Prima di lasciar la villa, domandò a un de' servi se il signor Alessandro fosse tornato; e come in quel punto lo vide venire per il viale, gli andò incontro, e, titubando alquanto, dissegli come non fosse gran che[2]) satisfatto della vísita di quella mattina; aggiunse poi, quasi in passando, avere una preghiera a fargli da parte di sua figlia stessa. Nulla rispose il vecchio signore, ma con un gesto assoluto, secco, direi quasi, gli accennò esprimesse chiaro[3]) quel ch' era.

"Non è già," spiegossi il brav' uomo "che lo stato presente della malata lo richieda; no! . . . ma, per aderire a[4]) un suo desiderio, per metterle in quiete l' animo . . . in verità più turbato del sólito . . . ella dovrebbe accontentarla . . . facendo venire a lei, così come per visita . . . qualche buon prete: ce n' è parecchi, anche ne' nostri paesi, come il signor prevosto di qui, o don Filippo, il bravo cappellano della Rovella, una cima d' uomo![5])"

"Dottore! basta così:" agramente gli tagliò le parole il padre di Clara: "non s' immischi di ciò che non la riguarda; e quando non c' è bisogno, come dice, farebbe bene a non pigliarsi di tali incárichi . . . del resto, Clara può parlare ella stessa a suo padre; e il signor dottore dovrebbe piuttosto non favorire, come fa, le malinconíe della sua malata . . ."

"S' inganna, Signore! io . . ."

---

[1]) beim Fortgehen. — [2]) nicht besonders. — [3]) er möchte klar (frei) heraussagen. — [4]) erfüllen. — [5]) ein vorzüglicher Mann (cima, Spitze).

"Non dico altro: dove la sua scienza non le consigli altra cosa per mia figlia, non so che dire . . . chiami un suo confratello a consulta . . . o smetta la cura, se crede."

E gli voltò le spalle.

Il dabben medico rimase lì come impietrito; non sapeva come spiegarsi quelle acri risposte, quello strano mutamento; ma, ripensando a ciò che la fanciulla avevagli confidato, alle angoscie della sua anima buona e combattuta, alla dolorosa conseguenza del male da lui già sospettata, giurò a sè stesso che avrebbe detto tutto a don Filippo, e lasciato fare a lui, e a chi conduce al bene tutte le cose di quaggiù.

III.

Due dì passarono, e al medico condotto non era bastato l'animo[1]) di metter piede ancora entro il cancello della villa. Ma verso il cadere del terzo giorno, un leggier tocco di campanello alla porta del giardino annunziò una vísita.

Il signor Alessandro sedeva solo e tutto in pensieri nel salotto; allorchè, volgendo il capo verso l'aperto balcone, vide venirne, accompagnato da uno de' servi, un prete sconosciuto; il quale entrò poi subito, in atto riverente, ma sicuro, mentre il servo annunziava don Filippo***, cappellano della Rovella. Parve non sonasse nuovo un tal nome all' orecchio del padre di Clara; ma non seppe in quale ángolo della memoria cercarlo; nè riconobbe la persona. Però, quantunque apparisse in lui dispetto, quasi di visita importuna, studiossi di non essere

[1]) der A. hatte noch nicht den Mut gefaßt.

discortese negli atti e nelle parole: il nome e l' aspetto del vecchio cappellano lo avevano stranamente colpito.

"Vengo non chiamato, nè atteso:" cominciò a dire il cappellano: "ma il mio carattere, il mio stesso dovere e una fidúcia sincera di trovare bontà, o, se non altro, indulgenza, in persona stimata e riverita, mi valgono forse di scusa."

"Parli, parli, signor cappellano; dov' io possa servirla in qualche cosa."

"M' accorgo, signore, ch' ella non mi conosce; ma . . . ne la prego . . . il mio nome le viene proprio nuovo del tutto? . . ."

"Il suo nome? . . . non saprei . . . mi pare . . ."

"Son passati molti e molti anni; ella era giovine e lo era anch' io . . . in tempi ben diversi, quando ci conoscevamo, e più ancora, voglio dirlo, quando eravamo amici."

"Amici! . . . Non è possibile . . . Io son uso a rispettare, a stimare anche, se vuole, chiunque abbia il suo carattere[1]) . . . è una funzione sociale, come tant' altre. Ma scusi, signor cappellano, . . . non so, in verità, che mai síami capitato in vita di contare fra gli amici una persona che vestisse il suo abito . . ."

"Non guardi a ciò, guardi al passato, a quel tempo ch' io le ricordava. Prima di vestire questi panni, prima d' esser prete, fui uomo di mondo, tentai la fortuna, sperai non poco nelle cose di quaggiù . . . In una parola, al tempo di Napoleone, noi siamo stati compagni di studio al Liceo, amici nella vita allegra e baldanzosa che allora si menava; noi facemmo più d' un viaggio insieme e con un altro

---

[1]) Titel, Würde.

amico nostro, quel bravo e buon Michele***, morto da dieci anni."

"Ora sì . . . questo nome mi richiama tante cose passate . . . È ella dunque . . ."

"Io ho contato sulla nostra vecchia amicizia per venir francamente nella sua casa. Dirle come all' età, in cui gli altri si gettano perdutamente nella vita materiale, e attendono contentezza e buon frutto, io mi decidessi invece per questa vita che mi mutò in un altr' uomo, non è cosa che possa importare a lei, nè a ciò che m' ha consigliato di venirla a ritrovare. Non le dissi del passato, se non per iscusarmi della mia franchezza, e dirò meglio della mia speranza."

"Le nostre vie sono state diverse, signor cappellano . . . ringrazio la circostanza, la buona memória di lei . . . ma non veggo proprio come, nè perchè . . ."

"Come? perchè? . . . Ella è qui da circa due mesi; e noi, senza rinnovar conoscenza, senza pure renderci un saluto, ci siam bene spesso incontrati; e più d' una volta, in quest' incontri, io l' ho veduto con attenzione timorosa sostenere lungo la bella strada di questi contorni il passo d' una gióvine bella e sofferente, che faceva pietà al solo mirarla[1]) . . . non poteva essere che un padre, che il Signore aveva forse voluto porre alla più dolorosa delle prove, al perícolo di perdere una figliuola única, amata . . . E sapendo chi era quest' uomo, poteva io starmi indifferente? Noi che abbiam promesso a Dio di accorrere sempre dove si piange, dove si muore? . . ."

---

[1]) welche Mitleid erweckte, wenn man sie nur ansah.

"Le sono obbligato, torno a dire;[1]) vedo, capisco ... ma, per buona sorte, ella si è ingannato; mia figlia s' ammalò, è vero, patì molto, non è guarita ancora ... ma scusi, il ministro della chiesa, in questa villa, al momento in che siamo, è proprio fuor del caso[2]) ... So il male di mia figlia, so quel che va fatto, nè credo aver mai mancato a' miei doveri di buon padre; tengo anche conto,[3]) se vuole, dell' amicizia antica, della premura, del buon volere di che ella ... Ma, le ripéto ..."

"Perdoni, in nome di quest' amicizia ch' ella menziona, se non m' arrendo. E anzi parlerò schietto ... Il dottore di qui m' è amico, mi ha parlato, e so che la signorina ..."

"Il dottore è un ignorante, non sa quello che si peschi[4]) ... il dottore, se lasciassi fare a lui, mi ammazzerebbe la figliuola in quindici dì ..."

E si levò rabbiosamente, come per uscire. Don Filippo, alzandosi pure, ripigliò il cappello; poi, senza smarrire la calma serbata in quel colloquio, aggiunse: "Non s' offenda, signor Alessandro, non vada in cóllera così per cagion mia. Qui era venuto a buon fine, credei far del bene, fare il dover mio. Del resto, Dio mi guardi dall' esigere cosa alcuna ... Torno súbito su' miei passi, e ne vado senza rancore di non aver trovato, come sperai, un vecchio amico. Non dúbiti però ch' io non abbia per questo a pregar il Signore che tenga sempre lontana da questa casa la disgrázia!"

"Sì, sì, come lei vuole" borbottò il vecchio signore a mezza voce, facendo un inchino di mera urbanità.

---

[1]) ich wiederhole es. — [2]) am unrechten Platze (außerhalb des Falles). — [3]) ich ziehe noch in Erwägung die ... — [4]) er weiß nicht, was er thut (pescare, fischen, was gefischt wird).

E don Filippo, col rammárico nel cuore, uscì.

Ma non corsero[1]) più di quindici dì, e in quella medésima sala, circa l' ora medésima, il signor Alessandro e don Filippo s' incontrarono ancora; quanto mutati l' uno e l' altro, dopo il primo collóquio che pareva averli separati per sempre!

E, da quella sera, di grandi e ben dolorose novità s' eran vedute nella villa. Il padre di Clara, abbenchè ostinato e restío a dar fede al pericolo della figliuola, aveva dovuto pur troppo aprir gli occhi; e il cauto ma doloroso presentimento del buon medico condotto gli apparve assoluto, chiaro, immancábile. Una súbita e violenta febbre nervosa era sopravvenuta ad estenuare del tutto l' ésile e sparuta personcina della povera Clara: ella pareva veramente l' ultima rosa di quell' autunno, che già pállida e ripiegata le ténere corolle sta sul cespo vicíno a inaridire. Della sua ingénua e delicata bellezza più non le rimaneva che qualche rado e fuggitivo sorriso, nell' ore di quiete e di preghiera, e il lampo degli occhi vivissimi e neri, allorchè la febbre dávale un po' di tregua. Poche volte parlava, nè pareva desiderosa di cosa alcuna, nè mai faceva lamento per il suo soffrire.

Il padre venne più assíduo presso a quel letto; e comechè facesse forza a sè medesimo per non credere all' evidenza del male di cui rápido era il cammino, doveva pure a quando a quando pensare la vita essere ben poca cosa, e bastare le tante volte a spegnerla un sóffio inavvertito. Chiamato di nuovo, il medico tornò colla prontezza e coll' affetto di prima, senza mostrar cruccio o sussiego per quel ch' era passato fra il signore e lui. Vide d' aver

[1]) vergingen.

fatto tristo ma verace giudizio fin da principio; giudicò più grave la condizione della giovinetta, pur non volle disperare.

Ben parve inchinévole il signor Alessandro ad afferrare quel così lieve argomento di lusinga; e si sarebbero forse dissipati in breve i suoi primi terrori, dove, qualche dì appresso, nel mezzo della notte, un violento accesso di convulsioni, più grave di quanti[1]) avessero fino allora travagliato la poveretta, non fosse venuto a minacciare di rapirgliela per sempre da un' ora all' altra. Riebbe Clara, dopo siffatto pericolo, il senso e la vita; ma il medico non titubò di predire che, dove mai la cogliesse[2]) un altro insulto nervoso come quel primo, la natura non avrebbe più saputo trovar forza per vincere.

E fu allora che per uno strano mutamento, quell' uomo, dalla tenace, e, direi quasi, crudele sua fiducia, passò al contrario eccesso di un cupo e vile sconforto. Il pensiero di rimaner solo al mondo, dell' aver perduto, senza nessuna speranza di rivederlo, il figliuolo da lui un tempo molto amato, la svogliatezza dell' animo, a cui più non rimane cosa alcuna a tentare, a sperare, e il compassionévole spettácolo di quell' ángelo suo, rassegnato a morire e pur sorridente ancora; tutto s' era, per dir così, confuso in una specie di muto tormento, tutto gettava un' angoscia non mai provata nel cuore del vecchio. Ed egli non aveva nulla, nulla dentro di sè, che gli potesse dare qualche pensiero di consolazione, che gli aprisse, nell' ora de' dolori venuta anche per lui, un ángolo del cielo.

---

[1]) ernster, als alle diejenigen, welche ... — [2]) wenn sie je wieder befallen sollte ...

Fece chiamare il cappellano della Rovella; e il prete, che più non ricordavasi della patita rampogna, venne subitamente alla chiamata, pregando per via che Dio fosse misericordioso alla povera sofferente, e che dirizzasse, poichè egli solo il poteva, quella nuova sciagura a fin di bene.[1])

All' entrare, vide venirsi incontro il vecchio signore; il quale, stendendogli una mano, cominciò:

"Perdonatemi, don Filippo ... io vi feci torto, lo sento e lo confesso ... ma voi siete buono, siete di coloro a cui non costa il perdonare ben di più ..."

"Non ho nulla a perdonare ... voi non m' avete fatta offesa, signor Alessandro. Il nostro débito è preciso, la nostra volontà dev' essere morta a ogni affetto, fuorchè a quello che ne riconduce tutti quanti siamo[2]) a colui che ci ha mandato."

"Oh! in quale momento io scordava il bene della vostra amicizia!"

"Non parliamo, se vi piace, di ciò ch' è stato. Voi avete bisogno di me, e noi possiamo e dobbiamo consolarci quando, nella casa abitata dal dolore, può essere udita non invano qualche nostra parola. Io sapeva ... che dico? io temeva che m' aveste a richiamare; quel poco a me noto dello stato della vostra figliuola ..."

"Sì! io sono stato cieco, anzi stolto e crudele. Per me furono pieni d' amarezza questi ultimi giorni della povera creatura ... ella è destinata a finire, e io ... io non posso più far nulla per lei."

"Se voi nulla potete, c' è chi può tutto! ... Andiamo da lei; essa, io lo so, ha bisogno di ascoltare

---

[1]) zum guten Ende, zum Guten. — [2]) alle mit einander, alle samt und sonders.

una voce che le parli di quella verità, a cui, se Dio ha così destinato, è forse più vicina che noi non pensiamo."

Dette queste gravi parole, il prete si mosse per salire alla camera dell' inferma; e il signor Alessandro, fattogli appena cenno d' assentire, non rispose più, e lasciò cadérsi sovra un seggiolone, in atto di cupo stupore, come colui che s' accoscia[1]) perchè non sa più lottare contro la sventura. Più di un' ora stette don Filippo nelle stanze superiori; nè in tutto quel tempo il padre si mosse dal luogo ov' era rimasto ad aspettarlo. Ma nuovi, incalzanti, terríbili pensieri gli si eran destati in mente, nel breve durar di quell' ora; non sapeva bene, non poteva forse spiegarli chiaramente a sè medesimo, tanto gli parevano strani e diversi, tanto gli mettevano uggia e sconforto; eppur non poteva cacciarli. Pensava alla figliuola morente, a quel prete ch' erale vicino in quegli istanti; avrebbe dato non so che cosa per poter leggere ciò che allora passava nell' animo di quel vecchio così austero, così tranquillo.

A un tratto, si riscosse: una mano posavasi sulla sua spalla: era don Filippo che a lui stava vicino, e fisso lo guardava.

"Datemi ascolto, signor Alessandro. Io vengo dal letto di una povera creatura che soffre, e pure ha l' animo in pace, di una creatura che è cara a voi, ma più cara al Signore. Ella mi ha aperto il suo cuore, cándido, buono, affettuoso; mi parlò dell' amore, della riverenza che sente per voi; mi disse ciò che più forte angoscia le diede in questo breve tempo di sua vita, e non mi tacque neppure quella

[1]) in sich zusammensinkt.

ch' è, forse, prima cagione del molto patire che ha fatto. Ma voi non avete, in quanto a ciò, nulla a rimproverarvi... Ora io l' ho benedetta, ora ella è disposta a tutto. La fede, questa vera filosofía de' buoni, questa consolazione che nessuno può dare al mondo, la sosterrà nel momento più difficile del suo cammino... E adesso, come allora, ella pregherà per voi!"

"Sì!... ma il Signore, il Signore ch' ella prega, disse come trasognato il vecchio, è quello che me la torrà!"

"Egli farà," riprese con più lenta voce don Filippo, "ciò che nella sua eterna provvidenza stimi più giusto e necessario. Mentre voi vi perdete d' animo così, quegli solo che può, ópera forse un mirácolo; forse egli vuol restituirvi una figliuola."

"Che?... voi credereste cosa possibile?..."

"Non è possibile tutto a chi tutto fece? Ma veggo pur troppo, amico mio, che, per quanto io vi dica,[1]) non ci potremo capire. Noi camminiamo per via diversa, anzi opposta; voi credete al mondo, a ciò ch' esso vi ha dato, a ciò che vi promette ancora... ma a quelle cose di che vi parlo, non credete, non volete credere!"

"E chi vi dice...?"

"Voi stesso, queste angustie che avete in cuore, il terrore che sentite in un momento come questo, l' abbattimento del vostro animo, le vostre parole e la vostra disperazione... La felicità per voi, dopo tanti sogni, è anch' essa un sogno, una chiméra. Mio povero amico, io vi compiango!"

Tacque un poco, e vedendo balenare un sorriso

---

[1]) was ich Ihnen auch sagen könnte.

d' amaro scherno sulle labbra dell' uomo che gli stava innanzi, ripigliò:

"Noi siam usi all' ironía degli uomini, e alla compassione di coloro che pensano come vuole la supérbia del mondo. Ma la nostra fermezza e la nostra pace vengono di là, onde l' ajuto non può mancare. Vi ricordi che fu tempo nel quale io stesso ho diviso le vostre opinioni, le illusioni vostre, travolto anch' io in mezzo a mille, nel turbine di tutto quello che cercate e volete voi! . . . Ma il mio delirio fu breve, il vostro dura ancora!"

Era scosso alcun poco il vecchio signore da queste così nuove e insieme così ferme e precise parole; e parevagli strano come l' ira, che pur dentro sentiva, non prorompesse. Levò sopra di lui uno sguardo incerto e turbato, e fece per dire alcuna cosa;[1]) ma il prete non gliene diè[2]) tempo; posatagli dolcemente sul braccio una mano, levò l' altra appuntando l' índice alla soffitta, e seguì con accento pacato:

„Là sopra, rassegnata e direi quasi felice ne' suoi dolori, una creatura ésule sospíra una patria; e nessuno può toglierle la certezza ch' ella sente; mentre voi, pieno di vita e di pensieri, qui vi dibattete, come sotto un peso insopportabile, contro le persuasioni di una verità che vi circonda e vi preme. Per la vostra Clara la gioja única, immortale è vicina; quella si è l' auréola della felicità, il riposo dell' anima che non ha più desidério. Ma per voi? . . . dove sono la gioja e la pace per voi? . . . E che cos' è questa vostra vita, la quale voi credete così grande, così potente? Guardatela fra una culla

---

1) war im Begriff, etwas zu sagen; wollte etwas sagen. — 2) = diede.

e una tomba, e rispondetemi. Ma ogni cosa cangia quaggiù, dove si consíderi la vita come la via della patria di tutti; allora questa nostra esistenza così tapína si solleva, ha la coscienza di sè medesima, guarda e abbraccia l' eternità."

"Queste verità, non per la prima volta le ascolto . . . ma chi al par di me [1]) ha vinto i terrori della superstizione, può forse tornare indietro su' propri passi?"

"Voi, e quanti come voi pensano e vivono, hanno domandato alla terra la lor parte di felicità, e vogliono, insensati che sono, far discendere il cielo in terra! Poi, dopo i disinganni e l' indifferenza, dopo le convulsioni di un' ebbrezza che passa, credono aver finito, quando dicono: chi tornò indietro dalla fossa raccontarne la verità? E dopo il dubbio, più non hanno che la bestémmia e la disperazione. Deh! che cosa è mai la loro filosofía? null' altro che un sonnambulismo della ragione . . . la fede stessa, se ne hanno, non è che passione sentimentale, e la loro così vantata filantropía un affar di scrigno e di commercio! . . . Ma viene un momento per tutti, in cui lo spirito potente di quella vita, che non comincia nè finisce quaggiù, s' ágita dentro di noi, e pare volersi inalzare al suo eterno principio. Guai a chi lascia fuggire invano uno di questi momenti che forse non torneranno più!"

Dette queste cose, colla calma serena di chi ha la persuasione del vero, don Filippo, seguendo come una voce che lo inspirasse, prese per mano il suo vecchio amico; il quale, alzátosi di subito a quell invito e sospinto quasi da una forza prepotente, a

[1]) gleich mir.

cui non voleva e non poteva resistere, seguì, senza far altre parole, i passi di lui.

Salirono fino alla cameretta della povera Clara.

La fanciulla, sedendo sul letto, mezza abbandonata su' cuscini, teneva gli occhi al cielo e le mani giunte in atto di raccoglimento e di preghiera. Abbassò lo sguardo sul padre suo, che lentamente si avvicinava; e dopo avergli stesa la destra, invece di saluto, fece qualche sforzo per parlare, ma non potè.

Don Filippo le accennò che tacesse; sedettero amendúe a lei vicino, quegli da un lato, e il padre dall' altro. Dopo qualche tempo di silenziosa attenzione, il signor Alessandro si chinò sopra di lei, e parve al prete che l' amico suo lasciasse cadére qualche lagrima sul bianco e composto [1]) lenzuolo. Allora, come se la fanciulla potesse leggere nel cuor di suo padre, o tutte avesse udite le parole che s' erano fatte, poco prima fra i due vecchi, si rizzò e con un sussulto di vita e d' entusiasmo che li fece a un tempo maravigliare e tremare:

"Padre mio!" disse con chiara e soavissima voce, "ella piange? ... Oh! non mi nasconda queste lagrime, che possono esser la vita della sua Clara... Grazie al signore che l' ha condotto qui in questo momento... La sua presenza mi fa bene, e in me sento una speranza che non ho mai provata."

"Confortatevi, figliuola!" il prete la interruppe: "io penso che il Signore voglia concedervi la grazia che gli avete così di cuore domandata!"

"Sì? ... Oh allora non mi rincresce più di morire! ..."

E sorrise.

---

[1]) ordentlich, glatt.

"Che cosa dici mai," proruppe il padre, "mia buona, mia povera Clara . . ."

"Ella non sa, papà mio, non sa ancora quello di che tanto ho patito, e che mi condusse fino a questo punto. Sì, le cose che sono avvenute in questi ultimi anni mi hanno tolta ogni gioja, ogni pace; e la scarsa forza di vita che mi restava ancora parevami di sentirla partire da me a poco a poco. Ella ha creduto che il pensiero del povero Giuliano, quel pensiero che mi venne sempre compagno,[1]) ma che non fu il solo mio dolore, fosse la cagione del mio male . . . Ah no! ciò che il Signore ha voluto di lui e di me, sia pure! Ora, ho la forza di dirle tutto il mio segreto . . . Ed ella mi concede di parlarle come sento?"

"Clara! oh mia Clara!"

"Quello che più di tutto m' occupava l' anima, mi addolorava la vita, era il vedere ch' ella non sentiva, com' io, il bene di credere e di sperare. Oh perchè non mi ha detta mai una di quelle parole di che io aveva tanto bisogno? perchè non ha mai avuto il pensiero di pregare il Signore colla sua Clara? . . ."

"O figlia mia! tu sei santa, tu sei benedetta! sì . . . parlami, parlami e perdónami . . . Così mi perdoni il Signore!"

Egli cadde ginocchioni, e nascondendosi la faccia colle mani, appoggiò la testa al letto della figliuola. Don Filippo s' era alzato; e coll' anima invocava dall' Eterno che volesse compire l' opera sua. —

E vi fu un momento di silenzio. Era caduta la sera: l' inferma, sollevando il capo, parve dare

---

[1]) welcher mich immer begleitete.

ascolto agli ultimi suoni della campana d' Agliate che morivano nell' aria tranquilla. E fuor del balcone, ch' era in faccia del letto, vedevasi il cielo tutto in pace e gremíto di stelle.

IV.

Addio, ultimi giorni del tardo autunno, addio plácidi soli che versate l' incanto e la gioja su' colli di Brianza, là dove il gelso e la vite fanno perpétua ghirlanda ai giardini superbi, alle romíte delízie del ricco e ozioso milanese, agli avanzi severi degli ultimi aristocrátici palazzi! I paeselli, le vie, gli allegri mercati tornano deserti; le belle dame, cui la moda dappertutto impone il languor della noja e le svenévoli sue querele, ritornate alla capitale, vi attendono il sollético de' nuovi o de' consueti piaceri cittadineschi. La furia de'[1]) scoperti cocchi e delle brillanti cavalcate passò: i ritrovi autunnali del mondo elegante ripigliarono il loro aspetto campagnuolo e modesto: il curato esce a passeggiare alla buona col berretto e con la vecchia zimarra sullo spianato della chiesa; lo speziale vide mano mano diradarsi i vecchi signori della città che degnavano usare[2]) nella sua officina; e l' angusta botteguccia del caffè, già così altera quando parecchi de' più baffuti zerbini vi cinguettavan d' amore, di política e di cavalli tra il fumo odoroso de' cigarri d' Avana, ricade anche quella nell' úmile abbandono di prima; nè altri più vi sostano che il carrettajo per ammollir coll' acquavite il gorgozzúle,

[1]) = degli. — [2]) verkehren.

o l'antico castaldo a ventilar con un compare il baratto d'una coppia di buoi, o il prezzo di qualche sacca di grano turco.

Un bel sole di novembre allegrava gli aperti balconi della villetta di Belvedere e i solitarii viali del suo sfiorito giardino. Gli óspiti di quella casa non n' erano partiti ancora; e veramente doveva dirsi che qualche cosa di nuovo e di strano avvenisse colà, al contínuo andare e venire di persone per le stanze terrene e superiori, con una sollécita curiosità, ma senza trambusto, nè confusione. I servi della famiglia, la védova del vecchio fattore e qualche buona contadina usa a dar mano [1]) alle faccende domestiche nel tempo che durò la malattia di Clara, salivano alla cameretta di lei, nè osando entrarvi, facevan crocchio [2]) sulla porta mezzo aperta. Da quella stanza udivansi diverse voci e confuse, alternate esclamazioni di conforto e di gioja. In un momento di silenzio, vennero fino a coloro che là stavano ad ascoltare, queste parole della fanciulla: "Sia ringraziato il Signore; Egli ha benedetta ancora la nostra casa."

Già da un mese tutto era mutato nella famiglia. Pochi dì eran passati da quello in cui il signor Alessandro, riscosso dalla voce del suo vecchio amico, ond' eragli aperto un avvenire ben più vasto e più sicuro di quello da lui aspettato e creduto, pianse e pregò a piedi del letto della figlia sua. E, come volesse Dio dargli di subito mercede per quel sincero desiderio di bene, fu veduta da quel dì l' inferma giovinetta risorgere alla vita, rianimarsi alla gioja, alla speranza. Il dottore stesso ne fu

---

[1]) behülflich sein. — [2]) versammelten sich (crocchio, Versammlung).

maravigliato; e pensò di aggiungere quel fenómeno alle moltéplici e curiose anomalíe de' mali nervôsi, almanaccando fra sè, allo svegliarsi di certo prurito letterario, essere quello un bel tema per una dissertazione fisico-patologica da poter figurare negli annali della scienza. E dal canto suo don Filippo, il quale meglio sapeva penetrare oltre la scorza delle cose umane, adorò dal profondo del cuore le vie misteriose e sante della Provvidenza.

Nè giorno passò d' allora in poi[1]) ch' egli non venisse dalla sua úmile abitazione presso la Rovella fino al Belvedere, per intrattenersi lunghe ore in compagnía del vecchio amico suo, ben diverso ormai da quello di prima. Ripigliarono, con mente più pacata e raccolta, con volontà più salda, più viva, i ragionamenti incominciati tra loro in un istante doloroso e tremendo. E come, a grado a grado, il cuore del padre si andava rassicurando, parve che il suo stanco intelletto si facesse sempre più sereno, e volentieri si piegasse alle gravi insinuazioni di quell' uomo, nel quale egli aveva imparato a venerare il ministro di Dio.

Il cuore dell' uomo provetto, così difficile ad esser vinto e strappato alle ostinazioni del pregiudizio, alla tiránnide dell' abitúdine, cedette alla mitezza, alla soavità di una dottrina che díssipa le nébbie d'ogni dubbiezza, che serba un fármaco per ogni dolore. E un gran bene, e più una gran prova dell' único vero, che assentito e posto un solo principio di giustizia, la sola idea dell' amore e del dovere, tutto s'apra come naturalmente, per forza necessaria, tutto si manifesti nella vita dell' umanità, e ne riconduca là dove si conosce ciò che si

---

[1]) von da ab.

vuole, dove si sa a qual meta si cammína. L' umanità, nel lungo e penoso suo pellegrinaggio, non giunge a trovar il riposo di un giorno solo; la femminetta, che prega e attende qualche cosa oltre la vita, attraversa con animo puro e sereno tutti gli anni che il cielo le prescrisse, e benedice le lagrime che può offerire al Dio cui ella crede.

La mattina della quale parliamo, il signor Alessandro, come soleva dal giorno che la sua Clara cominciò a star meglio, era venuto nella cameretta insieme a don Filippo, e vi stavano a tenerle compagnia: nè al prete passavano quell' ore senza che gli riuscisse di metter nei loro affettuosi colloquii alcuna útile e grande verità. Aveva pigliato seco in quel dì un volume di Pascal;[1]) e apertolo a caso, prendeva a leggerne quel brano sublime che comincia:

"La dernière démarche de la raison, c' est de „connaître qu' il y a une infinité de choses qui la „surpassent: elle est bien faible si elle ne va jus„que là. Il faut savoir douter où il faut, assurer „où il faut, se soumettre où il faut: qui ne fait „ainsi, n' entend pas la force de la raison . . ."

A un tratto un rumor di passi e di voci fu udito dal giardino. Corsero l' uno e l' altro al balcone, che Clara stessa aveva fatto aprire, per godere un poco l' allegrezza di quel dì consolato da un sole límpido e diffuso.

Un calessino s' era fermato in quel punto dinanzi al cancello; e due sconosciuti ne balzavano, facendo inchiesta[2]) a' villani e a' fanciulli accorsi a tenere

[1]) eine Stelle aus dem Pensées betitelten Buche des französischen Schriftstellers Pascal (geb. 1623). — [2]) fare inchiesta, sich erkundigen.

il freno di un buon cavallo trafelato, ma àncora impaziente, che traeva quel leggero legnetto. Il signor Alessandro sentì come una stretta al cuore, ma, non credendo quasi agli occhi suoi, ebbe forza di tacere... Il suo vecchio amico lo comprese, e ponendosi in atto di cáuta discrezione un dito alla bocca, lo trasse indietro.

Ma la fanciulla, prima che il padre e don Filippo tornassero a lei, si rizzò d'improvviso; un lieve róseo colore ritinse per la prima volta, dopo due anni, la sua pállida faccia, e giunte le mani, come pregasse ancora, disse: "È Alberto, è mio fratello!..."

"Sì, buona figliuola," la interruppe il prete: "il Signore ti vuol dare un'altra prova ch' Egli non abbandona mai... Ti conforta, e pensa che a Lui nulla è impossibile..."

"Alberto non è solo; ho udita un'altra voce, un altro passo... Sì, non m'inganno... Papà, non abbia timore per me... mi sento la forza di sostenere la presenza di lui, di quello che torna in compagnia d'Alberto!..."

E due giovani, non ascoltando che l'ímpeto dell' affetto, entravano nella stanza. Alberto si gettò nelle braccia del padre suo; il suo campagno, incerto, tremante si fermò... Ciò che sentì il suo cuore in quel momento, nessuno può dirlo; non avrebbe saputo esprímerlo egli stesso.

Quel gióvine era Giuliano.

Il lieve incarnato che per poco suffuse il volto di Clara, era sparito; ella strinse con una convulsiva agitazione le mani sottíli sul cuore; pure non venne meno.[1]) Non fece alcuna parola, ma sorrise;

---

[1]) dennoch fiel sie nicht in Ohnmacht.

e il suo sguardo profondo, malinconico, non si tolse più dalla commossa sembianza dell' amico suo. Il dottore sorgiungeva egli pure pochi istanti dipoi; senza che la fanciulla s' accorgesse di lui, era venuto a sedérle accanto; e posando la mano sul braccio di lei, notò stupefatto battere il polso quieto, normale, più che il suo proprio non poteva essere: e la maraviglia gli si dipinse in una smórfia curiosa della sua benévola e aperta fisonomía.

Ben presto, la villa e il paese furon pieni della gioja della famiglia. Giuliano, come narrò poi per disteso[1]) lasciato come morto sul campo dove si combattè l' ultima volta per la pátria e per la libertà, era stato raccolto da povere genti della campagna romana; e dopo aver lottato per lunghi mesi colla morte, si riebbe[2]) e passò allo straniero. Ma in quel tempo la sua povera madre, rimasta sola in patria, era morta; ed egli, senza parenti, senza casa, non ebbe più cuore di dar contezza di sè a nessuno. Ma volle il cielo che, dopo alcun tempo. s' incontrasse ancora coll' unico degli amici suoi, con Alberto, nell' atto che,[3]) venuti da diversa parte e sopra nave diversa, mettevano piede in una città maríttima di Francia. Stettero insieme; e alla fine,

Poichè la carità del natio loco[4])

fu più forte d' ogni sdegno e dolore, tornarono inaspettati fra le braccia di coloro che li amavano. Clara, indi a poco tempo, sorgeva dal letto; e la delicata persona, rintegrandosi, potè riavere sanità e contentezza. Un verno sereno e mite, che non faceva

---

[1]) ausführlich. — [2]) erholte er sich. — [3]) im Begriffe. — [4]) Dante, Inf. XIV. 1.

quasi invidiar la primavera, li vide tutti uniti e lieti nella villetta; della quale il signor Alessandro divenne proprietario. Nè a lui parve averla a troppo caro prezzo; comunque all' accorto mercante monzese, che gliela vendeva, fruttasse almanco il cinquanta per cento più di quanto a lui fosse costata, e gliene venisse snocciolata la somma in tante buone quadruple[1]) di Spagna, l' una sopra l' altra.

Infine, poichè la Pasqua venne, le nozze di Giuliano e di Clara furono, nel nome del Signore, benedette dal buon cappellano della Rovella, là nella chiesa antica d' Agliate.

---

[1]) Quadrupel, spanisches Goldstück von 4 Pistolen (1 Pistole etwa = 15 Mk.)

Wörter-Verzeichnis*)

zu

Cárcano,

Memórie d' un fanciullo

und

Il Cappellano della Rovella.

---

abbaino, m. Dachfenster, n.
abbandonarsi sich hingeben, sich gehen lassen
abbrividire schaudern
accanirsi sich erbittern
accarezzare liebkosen
accasarsi sich verheiraten
accetto angenehm, lieb
acconciare ordnen; —rsi sich zurechtsetzen = machen
accorciare abkürzen
accorgimento, m. Klugheit, f.
accorto klug
accovacciato zusammengekauert
acquidoso wässerig
acquietare beruhigen
adirarsi zornig werden
aéreo, luftig
affaccendarsi sich zu schaffen machen
affacciarsi sich zeigen
aggrappare anklammern
aggruppato dicht, buschig
aja, ajuola, f. Wiese, f., Beet, n.
alba, f. Morgendämmerung, f.,
álito, m. Hauch, m.
allargarsi sich erweitern
almanaccare schwatzen
altana, f. Altan, m.
altero, hochmütig
altura, f. Höhe, f.
amaritúdine, f. Bitterkeit, f.
ambizione, f. Ehrgeiz, m.
ammorzare auslöschen, töten
angústia, f. Angst, f.
angusto eng
annebbiato verhüllt, verschleiert
anomalia, f. Unregelmäßigkeit, f.
apparecchiare vorbereiten
appartato abgesondert
appiattarsi sich hinkauern
appigionare mieten
appresso, in—, darauf
appuntare richten

---

*) Wo kein Accent angegeben ist, ruht der Ton auf der vorletzten Silbe.

Wörter-Verzeichnis*)

zu

Cárcano,

Memórie d' un fanciullo

und

Il Cappellano della Rovella.

---

abbaino, m. Dachfenster, n.
abbandonarsi sich hingeben, sich gehen lassen
abbrividire schaudern
accanirsi sich erbittern
accarezzare liebkosen
accasarsi sich verheiraten
accetto angenehm, lieb
acconciare ordnen; —rsi sich zurechtsetzen = machen
accorciare abkürzen
accorgimento, m. Klugheit, f.
accorto klug
accovacciato zusammengekauert
acquidoso wässerig
acquietare beruhigen
adirarsi zornig werden
aéreo, luftig
affaccendarsi sich zu schaffen machen
affacciarsi sich zeigen
aggrappare anklammern
aggruppato dicht, buschig
aja, ajuola, f. Wiese, f., Beet, n.
alba, f. Morgendämmerung, f.,
álito, m. Hauch, m.
allargarsi sich erweitern
almanaccare schwatzen
altana, f. Altan, m.
altero, hochmütig
altura, f. Höhe, f.
amaritúdine, f. Bitterkeit, f.
ambizione, f. Ehrgeiz, m.
ammorzare auslöschen, töten
angústia, f. Angst, f.
angusto eng
annebbiato verhüllt, verschleiert
anomalia, f. Unregelmäßigkeit, f.
apparecchiare vorbereiten
appartato abgesondert
appiattarsi sich hinkauern
appigionare mieten
appresso, in—, darauf
appuntare richten

---

*) Wo kein Accent angegeben ist, ruht der Ton auf der vorletzte Silbe.

arcano, m. Geheimnis, n.
argomento, m. Gegenstand, m.
armacollo, ad—, quer über der Schulter
arrampicarsi klettern
arredare möblieren
arrestarsi anhalten
arrovesciare umstürzen
asciutto, m. Dürre, f.
assíduo beharrlich
assottigliare verdünnen
asta, f. Stab, Stock, m.
attenenza, f. Beziehung, f.
atto, m. Handlung, Geberde, f.
attrattiva, f. Anziehungskraft, f.
avanzare vorstrecken, übrig bleiben; —rsi, vortreten
ávola, f. Großmutter, f.
avvenente, lieblich
avvicinarsi sich nähern

baffuto bärtig
balbettare stammeln
baldanzoso kühn
balenare aufblitzen
bália, f. Amme, f.
balzo, m. Sprung, m.
baratto, m. Austausch, m.
biancheggiare weißlich schimmern
bígio grau
biondo blond
blando milde
borgata, f. Weiler, m.
bózzolo, m. Cocon, m.
brano, m. Stelle, f.
briga, f. Angelegenheit, f.
brigata, f. Gesellschaft, Schar, f.
brívido, m. Schauer, m.
bruno dunkel, schwarz
bujo finster

calessino, m. Wägelchen, n.
cálice, m. Kelch, m.
campagnuolo, m. Landmann, m.
campanile, m. Glockenturm, m.
campestre ländlich
cancellare auslöschen
cancello, m. Gitter, n.
cándido rein
cantonata, f. Straßenecke, f.
cantúccio, m. Winkelchen, n.
capitare anlangen, kommen
capitómbolo, m. Burzelbaum, m.
capo, m. Ende, n., da—, von vorn
cárico, m. Last, f.
carrettajo, m. Karrenschieber, m.
cartone, m. Pappe, f.
casale, m. Dorf, n., Weiler, m.
cascina, f. Milchwirtschaft, f.
casípola, f. Hütte, f.
casolare, m. Weiler, m.
castaldo, m. Verwalter, m.
cataletto, m. Sarg, m.; Grab, n.
ceneríccio aschgrau
cerúleo bläulich
cespuglio, m. Gebüsch, n.
ciclamino, m. Schweinsbrot, n.
ciliégio, m. Kirschbaum, m.
cimitero, m. Kirchhof, m.
cinguettare schwatzen
ciocca, f. Büschel, m.
collocare setzen, stellen
collóquio, m. Zwiegespräch, n.
colto, m. Acker, m.

comare, f. Gevatterin, f.
compare, m. Gevatter, m.
concédere bewilligen
confine, m. Grenze, f.
conforto, m. Trost, m.
coníglio, m. Kaninchen, n.
consegnare übergeben
contezza, f. Nachricht, f.
contorno, m. Umgegend, f.
cordoglio, m. Kummer, m.
corriero, m. Briefpost, f.
coscrizione, f. Ausschreibung, f.
cospetto, m. Anblick, m.
al—di, angesichts
cresta, f. Kamm, m.
criniera, f. Mähne, f.
crogiuolo, m. Tiegel, m.
crollo, m. Stoß, m.
cruccio, m. Ärger, m.
cucúzzolo, m. Gipfel, m.
cupo dunkel; tief
cúpola, f. Kuppel, f.
curato, m. Pfarrer, m.
curvo gebeugt

dappresso, in der Nähe, nahe
dapprima anfangs
dardeggiare (Pfeile) aussenden
decente anständig
decenza, f. Anstand, m.
delízia, f. Entzücken, n.
diffóndere ausgießen
dilungarsi sich ausdehnen, weit gehen
diméntico uneingedenk
diméstico vertraut
dimostrare beweisen
diradarsi seltener werden

disegno, m. Plan, m., Absicht, f.
disgruppare auseinandernehmen
disinganno, m. Enttäuschung, f.
dismisura, f. Übermaß, n.
disparizione, f. Verschwinden, n.
dispetto, m. Ärger, m.
dissipare, zerstreuen
divagare, abziehen
dritto rechts

eletto auserwählt
erta, f. Anhöhe, f.
esaudire erhören
esaurire erschöpfen
ésile zart
éstero, m. Ausland, n.
ésule verbannt
esultare jauchzen

falda, f. Zipfel, Fetzen, m.
fanciullesco kindlich
fantesca, f. Magd, f.
fattore, m. Verwalter, m.
fattura, f. Arbeit, Mache, f.
favorito bevorzugt
fenditura, f. Spalte, f.
férreo eisern
festivo festlich
fiacco, —are, schwach, schwächen
fiancheggiare begleiten
fiata, f. Mal, n.
fiato, m. Hauch, m.
fibra, f. Fiber, Faser, f.
fico, m. Feigenbaum, m.
fiera, f. Messe, f.

flagranti, in—, auf frischer That
fóggia, f. Schnitt, m.
folleggiare toben, tollen
forame, m. Öffnung, f.
frantumi, m. pl. Scherben, f. pl.
frastáglio, m. Schnitzel, n.
fratellévole brüderlich
frégio, m. Zierat, m.
frettoloso eilfertig
fronte, di—, gegenüber
frugare herumstöbern
fruttífero Obst tragend
fuggitivo flüchtig
fumajuolo, m. Schornstein, m.
funéreo leichenartig
funesto traurig
furtivo verstohlen

gagliardo rüstig
geloso eifersüchtig
gelso, m. Maulbeerbaum, m.
gémito, m. Seufzer, m., Gestöhn, n.
giocondo heiter
giubberello, m. Jäckchen, n.
gorgozzule, m. Kehle, f.
gracilità, f. Zartheit, f.
gragnuola, f. Hagel, m.
granajo, m. Kornboden, m.
grandicello herangewachsen
gráppolo, m. Traube, f.
grembo, m. Schoß, m.
gremito, angefüllt, besät
gretto einfach
greve schwer
guaina, f. Scheide, f.
guajo, m. Leid, Weh, n.
guernire, versehen

gnaro unwissend

ignoto unbekannt
illusione, f. Täuschung, f.
immacolato, unbefleckt
immischiarsi sich einmischen
impacciato verlegen
ímpeto, m. Ungestüm, n.
impietrito versteinert
impinguarsi fett werden
imposta, f. Pfosten, m.
improvviso unvorhergesehen, d'—, unversehens
inavvertito unvorhergesehen
incalzante dringend
incarnat(in)o m. Röte, f.
incespicare straucheln
inchiesta, f. Frage, f.
inchinévole geneigt
incomprensíbile unbegreiflich
incrédulo ungläubig
incremento, m. Wachstum, n.
increscioso verdrießlich
índice, m. Zeigefinger, m.
indócile ungelehrig
indugiare aufschieben
inebbriante berauschend
ineffábile unaussprechlich
inerte unthätig
inesplicábile unerklärlich
infaticábile unermüdlich
infecondo unfruchtbar
inferriata, f. Gitter, n.
infossato, eingesunken
ingénuo harmlos
innestare einimpfen
insanábile unheilbar
insensato unsinnig
insinuazione, f. Eingebung, f.
insistenza, f. Beharrlichkeit, f.
insólito ungewohnt
intelletto, m. Verstand, m.
intempestivo unzeitig
interminato unbegrenzt

intralasciare unterbrechen
intrapresa, f. Unternehmen, n.
intrattenersi, ſich unterhalten
intrecciare verflechten
involare rauben
involontário unwillkürlich
istanza, f. dringende Bitte, f.

lagrimoso thränenreich
lamento, m. Klage, f.
landa, f. Heide, Steppe, f.
lánguido ſchmachtend
languore, m. Siechtum, Schmachten, n.
lápide, f. Grabſtein, m.
latta, f. Blech, n.
legame, m. Band, n.
legno, legnetto, Wägelchen, n.
lembo, m. Zipfel, m.
lena, f. Atem, m., Kraft, f.
lesto flink
lígio unterthänig
límpido rein
lineamento, m. Linie, f.
listare ſtreifen
lívido leichenartig
locatore, m. Mieter, m.
loquace beredt
losco ſtumpf, blöde

mácchia, f. Gebüſch, n.
macérie, f. Schutt, m.
macilento abgezehrt
maestro Haupt
magagna, f. Schaden, m.
magia, f. Zauber, m.
malatíccio kränklich
manco links, a—a zur Linken
mánica, f. Ärmel, m.
margheritina, f. Gänſeblume, f.
masseria Meierei, f.
masserízia, f. Gerät, Möbel, n.
massíccio maſſiv
matrigna, f. Stiefmutter, f.
matto, m. Narr, m.
medicare heilen
ménsola, f. Sparrenkopf, m.
menzogna, f. Lüge, f.
mestízia, f. Traurigkeit, f.
mesto traurig
meta, f. Ziel, n.
mezzajuolo, m. Pächter, m.
minaccioso, drohend
mistero, m. Geheimnis, n.
mite milde
mitezza, f. Milde, f.
monticello, m. Hügel, m.
mortificato beſchämt
mostra, f. Aufſchlag, m.
mugnajo, m. Müller, m.
mútolo ſtumm
mútuo gegenſeitig

nascoso, di—, heimlich
nébbia, f. Nebel, m.
neurosi, f. Nervenfieber, n.
niego, m. Verweigerung, f.
nonno, m. Großvater, m.
nostrale einheimiſch
núnzio, m. Bote, m.
nutrice, f. Amme, f.

occhiata, f. Blick, m.
ombr(eggi)are beſchatten
órfano, —ello, m. Waiſe, f.
orticello, m. Gärtchen, n.
orto, m. Garten, m.
óttimo vortrefflich

paesello, m. Ländchen, n.
panchetta, f. Bänkchen, n.
passeggiata, f. Spaziergang, m.

patético feierlich
patimento, m. Leiden, n.
pellegrinággio, m. Pilgerschaft, f.
pennácchio, m. Federbusch, m.
penoso mühsam
peregrino seltsam
pérgola, f. Laube, f.
pergolato, m. Laubengang, m.
pertúgio, m. Loch, n.
pesca, f. Pfirsich, m.
piano, m. Stockwerk, n.
piccino klein
plácido friedlich
prateria, f. Wiese, f.
precipízio, m. Hast, f.
precoce frühzeitig
predellino, m. Trittbrett, n.
prediletto Lieblings . . .
predilezione, f. Vorliebe, f.
pregustare im voraus kosten
prepotente überwältigend
preságio, m. Vorzeichen, n.
presagire vorhersagen
préstito, m. Anleihe, f.
prevosto Propst, m.
prigionia, f. Gefangenschaft, f.
primatíccio, frühreif
primitivo ursprünglich
prímula, f. Primel, f.
prisma, m. Prisma, n.
profferta, f. Anerbieten, n.
provetto erfahren
pruno, m. Pflaumenbaum, m.
prurito, m. Kitzel, m.
puerpério, m. Kindbett, n.
punzecchiare anstacheln

quaggiù hienieden
quarto, m. Viertel, n.

rabbuffo, m. Verweis, m.
racconsolarsi sich wieder trösten
rádere streifen
raddoppiare verdoppeln
rággio, m. Strahl, m.
raggranellare zusammenscharren
ragionare reden
rammárico, m. Kummer, m.
rapire entreißen, hinreißen
razzolare herumstöbern
recare bringen
recinto, m. Einzäunung, f.
rédditi, m. pl. Einkünfte, pl.
renitenza, f. Widerstand, m.
resta, f. Granne, Spitze, f.
restio störrisch
restituire zurückgeben
retroguardo, m. Nachtrab, m.
riadattare wieder anpassen
rialto, m. Erhöhung, Anhöhe, f.
riaversi sich erholen
ricaduta Rückfall, m.
ricciuto lockig
ricerca, f. Nachforschung, f.
ricolto, m. Ernte, f.
ridosso, m. Rücken, m.
rigágnolo, m. Bächlein, n.
rígido starr
rigoglioso stark
rimpianto, m. Bedauern, n.
rincalzare befestigen
rinnegare verleugnen
rinserrato eingeengt
rintegrare wiederherstellen
rinvenire wiederfinden
riparare hüten
ripigliare wieder aufnehmen
ripulsa, f. Weigerung, f.
riscuótersi aufschrecken
ristríngersi sich beschränken

risvegliarsi aufwachen
ritondetto rundlich
ritroso widerspenstig
ritrovo, m. Gesellschaft
ritto gerade
riva, f. Ufer, n.
rivoletto, m. Bächlein, n.
rosário, m. Rosenkranz, m.
rosseggiare rötlich färben
rottami, m. pl. Trümmer, pl.
rovesciare umstürzen
rovinoso Einsturz drohend
rozzo roh
rugo, m. Runzel, f.
ruscello, m. Bach, m.
rústico ländlich

saccóccia, f. Tasche, f.
sagginale, m. Stengel vom Moorhirse, m.
sálcio, m. Weide, f.
saliscendo, m. Klinke, f.
saltellare hüpfen
saltelloni in Sprüngen
sbocciare aufbrechen
sbucare hervorkommen
scaglione, m. Stufe, f.
scalare ersteigen
scalcinato abgebröckelt
scappare entschlüpfen
scappatella f. Ausflug, leichtsinnige Streich, m.
scemare vermindern
scevro frei
schermirsi sich schützen
scherno, m. Hohn, m.
schiera, f. Schar, f.
schietto aufrichtig
sciábola, f. Säbel, m.
scintilla, f. Funke, m.
scintillare funkeln
scocco, m. Schlag, m.
scolorito verschossen
scolpire behauen
scompartimento, m. Abteilung, f.
sconosciuto unbekannt
scordare vergessen
scórrere dahineilen
scorza, f. Rinde, f.
screpolatura, f. Riß, m.
scrittojo, m. Sekretär, m.
scrollare schütteln
scuojarsi sich abstreifen
sdegno, m. Unwille, m.
sedativo, m. stillende Mittel, n.
sembianza, f. Antlitz, n.
sensato vernünftig
sentieruolo, m. kleine Fußpfad, m.
serpeggiare, schlängeln
serrato gedrängt
sfinimento, m. Ohnmacht, f.
sfiorito abgeblüht
sfogarsi sein Herz ausschütten
sfoggiare ausbreiten
sfogliazzare blättern
sfrattare forttreiben
sgabello, m. Sessel, Schemel, m.
sgominare erschrecken
sgridare schelten
siepe, f. Zaun, m.
siffatto derartig
sito, m. Ort, m.
smaltato überzogen
smantellare abtragen
sminuire vermindern
smórfia, f. Gesicht, n., Verzerrung, f.
snocciolare bar bezahlen
sobborgo, m. Vorstadt, f.

socchiuso angelehnt
sodo fest, stark
soffitta, f. Dachstube, f.
soffocato erstickt
sólito gewohnt
sollazzévole spaßhaft
sollécito eilfertig
sollecitúdine, f. Sorgsamkeit, f.
sollético, m. Kitzel, Reiz, m.
sollevare aufrichten, erleichtern
sommesso leise
sonnambulismo, m. Nachtwandeln, n.
sontuoso prächtig
sopravvenire dazukommen
sortito, ben—, gut gewählt, glücklich
sostare rasten
sostituire einsetzen
sottile genau
sovérchio übermäßig
spalliera, f. Spalier, n.
sparpagliare zerstreuen
spartire teilen
sparuto mager
spazioso geräumig
specchiera, f. Pfeiler, m.
spedito schnell
spedizione, f. Expedition, f.
spensierato gedankenlos
speziale, m. Apotheker, m.
spianato Ebene, Böschung, f.
spino, m. Dorn, m.
spirare ausatmen
spórgere hervorragen
sportello, m. Pförtchen, n.
sprofondato versenkt
spuntare hervorkommen
staccarsi sich loslösen, trennen
stagionato gereift, alt
stampo, m. Abdruck, m., Muster, n.
stanziare sich niederlassen
stizzoso ärgerlich
stóppia, f. Stoppel, f.
straricco steinreich
stretta, f. Ruck, m.
strídulo kreischend
stringimento, m. Beklemmung, f.
suggerimento, m. Eingebung, f.
supelléttile, m. Gerät, n.
superstizioso abergläubisch
sussiego, m. Zurückhaltung, f.
sussulto, m. Aufschrecken, n.
susurrare zuflüstern
svenévole langweilig
sventolare wehen
svenuto ohnmächtig
sviluppo, m. Entwickelung, f.
svogliatezza, f. Unlust, f.

tácito, taciturno schweigsam
tamburello, m. kleine Trommel, f.
tapino armselig
tappezzare tapezieren, schmücken
tarocchi, pl. Tarockspiel, n.
tédio, m. Langeweile, f.
tempra, f. Stimmung, f.
tenace zähe, geizig
tenacità, f. Hartnäckigkeit, f.
ténebre, f. pl. Finsternis, n.
tentativo, m. Versuch, m.
terrazzino, m. Terrasse, f.
terreno, a—, zu ebener Erde
terzuolo, fieno—, zum dritten Mal geschnittenes Heu, n.
tessuto, m. Gewebe, n.
titubare zögern

tondo rund
topolino, m. Mäuschen, n.
tórpido stumpf
torrente, m. Strom, m
trafelato atemlos
trálcio, m. Reis, n.
trambusto, m. Aufruhr, m.
trapassato, m. Tote, m.
trapiantare umpflanzen,
—rsi, übersiedeln
trasmutarsi verändert werden
trasognato träumerisch
trastullo, m. Zeitvertreib, m.
travagliare quälen
travólgere umwälzen
tremendo schrecklich
tronco, m. Stamm, m.
tronco, agg. abgebrochen
túrbine, m. Wirbel, m.
tuttavia noch immer

úggia, f. Widerwille, m.

vacillare schwanken
vago unbestimmt
vano, m. Öffnung, f.
ventilare erörtern
verdeggiante grünend
verginale jungfräulich
verniciare firnissen
viale, m. Weg, m., Allee, f.
vicenda, f. Schicksal, n.,
a—, wechselweise
vigna, f. Weinberg, m.
villano, m. Bauer, m.
vispo lebhaft
vívido lebhaft
voluttà, f. Wollust, f.
votivo geweiht
voto, m. Leere, f.

zerbino, m. Stutzer, m.
zimarra, f. Priesterrock, m.
zolla, f. Scholle, f.